

Rivista

N. 5
IT

Autunno 2010

rurale dell'UE

Il periodico della rete europea per lo sviluppo rurale



Curare la competitività
dei settori agricolo, agroalimentare
e forestale dell'Unione europea



Direttore: Rob Peters, capo unità — Rete europea e controllo della politica in materia di sviluppo rurale, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale, Commissione europea.

Comitato editoriale: servizi DG Agricoltura, Antonis Constantinou, direttore — Programmi di sviluppo rurale

II. **Autori e collaboratori:** Angelo Strano, Adrian Neal, Tim Hudson, Philippe Perrier-Cornet, Annette Aagaard Thuesen, Kaley Hart, Edina Oscko, Mark Redman, Yvonne Kerr, Justin Toland, Eamon O'Hara, Wendy Jones, Andrew Howard, Anja Hayes, Stephen Gardiner, Jon Eldridge.

Copyright delle fotografie: © Unione europea 1995-2010, Tim Hudson, Mark Redman, Raluca Barbu, Forestry Commission, UK, A.A.Thuesen, Knuttenlunds Gods, Punti di contatto RESR, L. Sonny, R. Deverell, Centre for Biosystems Genomics.

Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:

<http://enrd.ec.europa.eu>

Una copia gratuita della rivista può essere chiesta sul sito web EU Bookshop:

<http://bookshop.europa.eu>

La pubblicazione «Rivista rurale dell'UE» non esprime necessariamente il punto di vista ufficiale delle istituzioni dell'Unione europea.

Rivista rurale dell'UE è pubblicata in 6 lingue ufficiali (EN, DE, ES, FR, IT, PL) e disponibile in formato digitale sul sito web RESR.

Manoscritto completato nel luglio 2010. Per la versione originale fa fede il testo inglese.

© Unione europea, 2010

La riproduzione è autorizzata con citazione della fonte.

Per ulteriori informazioni sull'Unione europea, consultare il sito: <http://europa.eu>



Printed in Luxembourg

Stampato su carta riciclata che ha ottenuto il marchio comunitario Ecolabel per la carta grafica (<http://ec.europa.eu/ecolabel/>)

Il contenuto di questa pubblicazione ha scopi informativi e non è legalmente vincolante.

Prefazione

- PEFAZIONE 4

Le zone rurali in primo piano

- SOSTENERE L'AGRICOLTURA, LA SILVICOLTURA E LE INDUSTRIE AGROALIMENTARI DELL'UE: ASSOCIARE LA COMPETITIVITÀ ALLA MULTIFUNZIONALITÀ 6

Sviluppi rurali

- RISTRUTTURARE E AMMODERNARE LE AZIENDE AGRICOLE E IL SETTORE AGROALIMENTARE 12
- ASSICURARE UNA COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE A LIVELLO AMBIENTALE 18
- PROMUOVERE L'IMPREDITORIALITÀ E LA COMPETITIVITÀ AGRICOLA: STORIE DI SUCCESSO DALLA DANIMARCA 24
- SVILUPPARE IL CAPITALE UMANO: UN ESEMPIO DI POTENZIAMENTO DELLE COMPETENZE NELLA ROMANIA RURALE 28

Per comprendere il mondo rurale

- ATTIVITÀ DI NETWORKING A SOSTEGNO DELLA COMPETITIVITÀ RURALE 34

Abitanti delle zone rurali

- COMPETITIVITÀ SOSTENIBILE NELL'AGRICOLTURA DELLE ISOLE DI MALTA 41
- L'APPRENDIMENTO PER IL SUCCESSO DELLO SVILUPPO RURALE 43
- ANNAHARVEY FARM FOODS: UNA RICETTA PER IL SUCCESSO DELL'IRLANDA RURALE 45

Ricerca rurale

- LA RICERCA CI CONSENTE DI COMPRENDERE LE ESIGENZE DI INNOVAZIONE DI LUNGO PERIODO NELLE ZONE RURALI 48
- ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DEI POMODORI E DELLE PATATE IN EUROPA 52

Le prospettive dello sviluppo rurale

- PROSPETTIVE PRATICHE E POLITICHE PER LA QUALITÀ DEI PRODOTTI AGRICOLI 56
- UN'ANALISI DELLE CONSEGUENZE DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE: PER DEMISTIFICARE DOHA 60



L'agricoltura e l'ambiente rurale rimangono «questioni vitali» per il futuro dell'Europa. Secondo un recente sondaggio di Eurobarometro, la stragrande maggioranza dei cittadini dell'Unione europea (UE) è di questo parere, e tale dato corrobora la scelta dell'Unione di rivolgere una continua attenzione al ruolo della politica di sviluppo rurale, per rafforzare la capacità delle zone rurali di mantenere la vitalità economica dei settori agricolo, alimentare e forestale. Tale orientamento politico procede di pari passo con l'obiettivo principale di realizzare un'economia aperta e sostenibile, che attragga investimenti e occupazione nelle nostre zone rurali. In tal modo, anche l'ambiziosa agenda per lo sviluppo rurale europeo contribuisce alla strategia UE 2020 per la crescita.

I settori agricolo, alimentare e forestale alimentano un considerevole potenziale di «crescita verde», un'area di importanza e rilevanza crescente per tutti i settori. La politica regionale e di coesione è attiva anche in questo campo, e le zone rurali possono così beneficiare delle iniziative di finanziamento complementare dell'Unione europea che, favorendo l'orientamento al mercato e la competitività delle aziende dell'Europa rurale, garantiscono nuove sinergie.

In seguito alla verifica dello stato di salute della politica agricola comune (PAC), sono stati erogati nuovi fondi a favore di una politica di sviluppo rurale più intelligente, più verde e più inclusiva, e questi nuovi finanziamenti adesso cominciano a far sentire i propri effetti in termini di rafforzamento dei programmi di sviluppo rurale (PSR). Al momento di elaborare i PSR, è stato incluso l'obiettivo di migliorare la competitività dei settori agricolo e forestale, e quote considerevoli dei fondi erogati in seguito alla nuova verifica dello stato di salute sono state investite in iniziative volte a rafforzare la competitività in maniera «ecocompatibile»: uso più efficiente dell'energia e risparmio idrico, riduzione dei rischi di inquinamento e progressi relativi al benessere degli animali, insieme ad altre misure che stimolano l'efficienza e riducono la produzione di rifiuti.



La questione della sicurezza alimentare sta assumendo crescente importanza e, di conseguenza, alla politica di sviluppo rurale dell'Unione europea si attribuisce anche il compito di preservare le risorse naturali e mantenere la capacità dell'agricoltura dell'UE di aumentare la produzione alimentare — sensibilmente, se necessario — entro il 2050. Al contempo, le priorità dello sviluppo rurale rafforzano costantemente la capacità dell'Unione europea di sfruttare la sua preziosa base di risorse nel modo più efficiente, e di sostenere la propria capacità produttiva per diversi tipi di beni pubblici.

Questo numero della *Rivista rurale dell'UE*, il quinto, esamina con attenzione la questione della competitività nell'ambito della politica di sviluppo rurale dell'Unione europea e i suoi risvolti pratici. Vengono analizzati i progressi compiuti in questo settore e l'integrazione tra competitività e altre priorità dello sviluppo rurale. Esaminiamo inoltre in che modo i vari Stati membri utilizzano diversi tipi di interventi e azioni complementari dei PSR per promuovere e rafforzare la competitività delle loro zone rurali, incoraggiando la crescita e l'innovazione e promuovendo nuove opportunità.

Ovviamente le problematiche ambientali rappresentano una caratteristica fondamentale di tutte le politiche dell'UE, e questa rivista intende sottolineare tale aspetto analizzando le opportunità e le sfide poste da tali questioni per i soggetti interessati allo sviluppo rurale. Noi tutti dobbiamo garantire l'equilibrio tra la necessità di lavorare per una crescita più verde e il mantenimento della competitività nel mercato globale. I giovani agricoltori assumono qui il ruolo di protagonisti della ristrutturazione del mercato e delle attività di sviluppo, e analoga importanza hanno le modalità di sostegno alla riqualificazione e allo sviluppo di nuove competenze ed esperienze nelle zone rurali. Riconoscendo l'esistenza di altri fattori decisivi per lo sviluppo di vantaggi competitivi nell'Europa rurale, come l'imprenditorialità, l'innovazione, la cooperazione e il trasferimento delle conoscenze, questo numero di *Rivista rurale* intende incoraggiare nuove idee e scambi di esperienze in modo da assicurare la competitività.

Questo numero peraltro esce in un momento di grande interesse per gli orientamenti futuri della PAC dopo il 2013, offrendo un utile promemoria dei diffusi benefici che si possono trarre dal consolidamento dei ruoli multifunzionali svolti dalle aziende agricole, agroalimentari e forestali per sostenere e sviluppare l'economia rurale europea.



**Sostenere l'agricoltura, la silvicoltura
e le industrie agroalimentari dell'UE:
associare
la competitività alla
multifunzionalità**





La competitività dell'agricoltura, della silvicoltura e delle industrie agroalimentari rappresenta un obiettivo fondamentale della politica di sviluppo rurale dell'UE, e il sostegno a tali azioni viene convogliato attraverso un asse tematico dedicato, l'asse 1, che prevede una serie di misure di sviluppo per aiutare gli Stati membri a soddisfare le diverse esigenze di competitività di queste particolari industrie.

Una delle principali preoccupazioni dell'UE è da tempo la necessità di accrescere la competitività delle aziende agricole e del settore agroalimentare. Già negli anni settanta, l'obiettivo della politica agricola era di ammodernare le aziende agricole, soprattutto mediante sussidi diretti agli agricoltori per gli investimenti nel capitale fisico. Tali sussidi hanno favorito il considerevole aumento registrato nella produzione per ogni unità di lavoro nel settore agricolo.

Negli ultimi dieci anni, in seguito al mutato contesto internazionale dell'agricoltura europea e ai nuovi orientamenti della politica europea e della relativa politica agricola comune (PAC), sono mutate le esigenze di competitività nell'agricoltura europea.

In primo luogo, l'accresciuta concorrenza internazionale e le pressioni esercitate sull'Europa nei negoziati internazionali hanno indotto il Consiglio europeo, mediante l'agenda di Lisbona introdotta nel 2000 e aggiornata con la nuova strategia UE 2020 ⁽¹⁾, ad assumersi il compito di mantenere e migliorare la forte posizione globale dell'Unione europea quale economia competitiva basata sulla conoscenza. La necessità di migliorare la

competitività dell'agricoltura europea è stata inizialmente avvertita in relazione ai sistemi agricoli moderni, come quelli degli Stati Uniti, ove si utilizzano superfici più ampie e si percepisce la costante ambizione di essere all'avanguardia sia nel settore della ricerca e sviluppo che per altre innovazioni rurali. Si osserva tuttavia una crescente concorrenza in relazione ai settori agricoli di altri paesi terzi, tra cui figurano alcune economie emergenti che godono di un vantaggio competitivo grazie ai bassi costi del lavoro.

In secondo luogo, l'allargamento dell'Unione europea ha accresciuto le disparità economiche tra le aziende agricole in Europa. È essenziale rafforzare la competitività di quelle meno produttive, per garantire la coesione sociale all'interno dell'UE e favorire una maggiore omogeneità tra i suoi agricoltori.

In terzo luogo, il rafforzamento della competitività dev'essere un processo qualitativo. Le mutevoli motivazioni che stanno alla base della competitività vanno allineate con i nuovi orientamenti della PAC. Non si tratta soltanto di garantire un maggiore volume di produzione per lavoratore, né di produrre a costi

inferiori. Si tratta altresì di promuovere in Europa un'agricoltura e un'industria alimentare nuove e competitive che siano: 1) più orientate al mercato, grazie alla graduale eliminazione dei sussidi all'esportazione e del sostegno ai mercati dei prodotti agricoli nella nuova PAC; 2) più economiche, in relazione ai fattori di produzione, e con minori consumi di energia ricavata dai combustibili fossili; 3) più orientate alla qualità e alla sicurezza dei prodotti con più alto valore aggiunto; e 4) più compatibili con l'ambiente ed efficienti per quanto riguarda i servizi ambientali offerti alla comunità rurale e alla società nel suo insieme, come la qualità del paesaggio, il contributo alla biodiversità ecc.

Una maggiore competitività deve andare di pari passo con lo sviluppo della natura multifunzionale dell'agricoltura europea. Questo orientamento fa parte della strategia di Göteborg definita dall'Unione europea nel 2001, e tesa a promuovere lo sviluppo sostenibile.

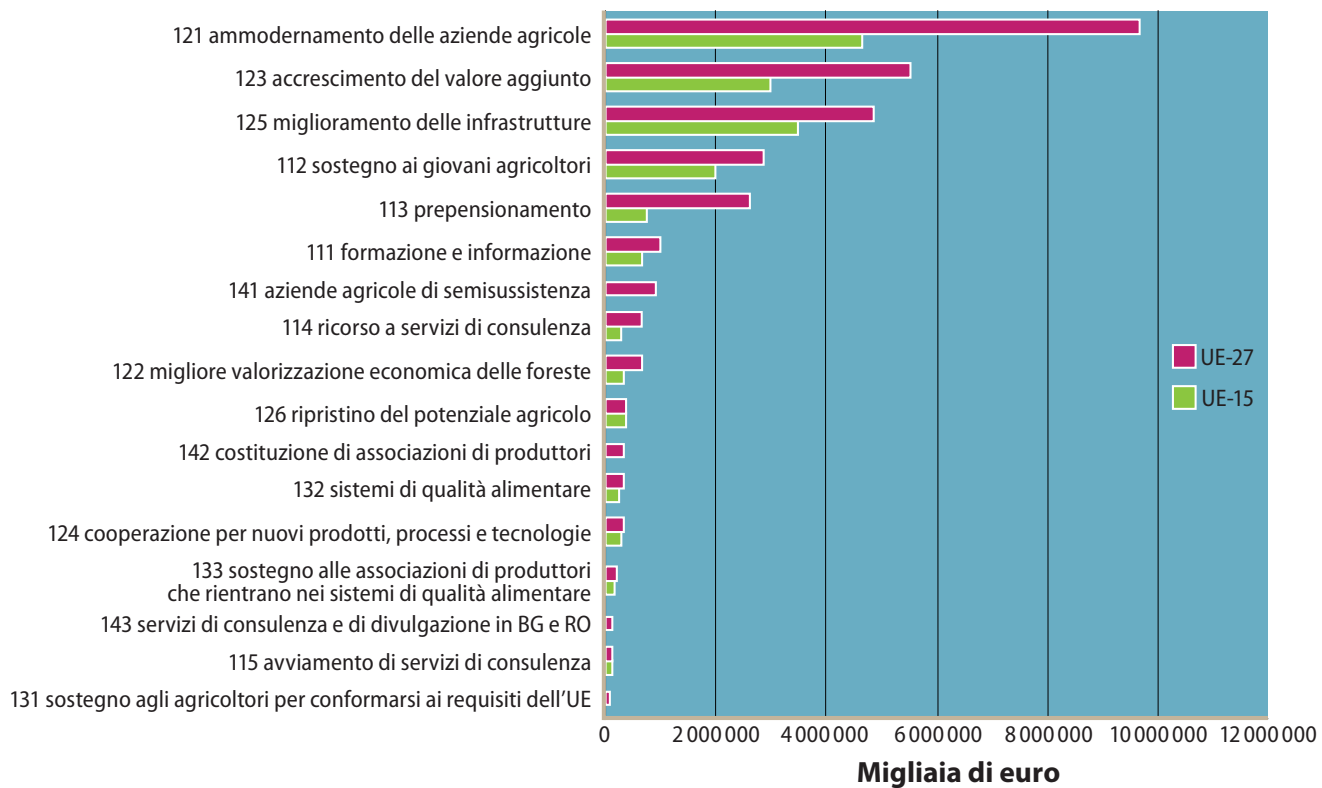
Le leve della competitività

L'asse 1 della politica di sviluppo rurale dell'UE per il periodo 2007-2013 consiste di 15 misure che devono essere

⁽¹⁾ Comunicazione della Commissione «Europa 2020: una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva»: <http://ec.europa.eu/eu2020/pdf/COMPLETE%20EN%20BARROSO%20%2%20007%20-%20Europe%202020%20-%20EN%20version.pdf>
<http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/10/225&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

Figura 1: Misure dell'asse 1 per il periodo di programmazione 2007-2013

(DG Agricoltura, Sviluppo rurale nell'Unione europea. Informazioni statistiche ed economiche — Relazione 2009)



cofinanziate dagli Stati membri. Ogni paese ha selezionato le più adatte di queste misure per includerle nei propri programmi di sviluppo rurale (PSR). La figura 1 elenca le varie misure e mette in evidenza i fondi totali a livello di Unione europea che gli Stati membri hanno impegnato a favore delle singole misure.

Ognuna delle quindici misure dell'asse 1 previste dai PSR contribuisce in modo diverso a garantire la competitività dell'agricoltura e della silvicoltura in Europa. Per stimolare tale competitività possiamo individuare quattro leve fondamentali, ognuna delle quali viene adottata, in misura diversa, in ogni paese, a seconda della situazione e delle esigenze specifiche dei settori agricolo e forestale.

Meccanizzazione e ammodernamento

La prima leva, introdotta sin dall'inizio della politica agricola, è stata messa a punto dai sei membri fondatori della Comunità europea e riguarda

l'ammodernamento e la meccanizzazione. Si basa sugli investimenti nel capitale fisico e nelle infrastrutture e mira a ridurre i costi diretti di produzione, aumentando la produttività del lavoro nelle piccole aziende agricole, agroalimentari e forestali dotate di un basso livello di meccanizzazione.

Con i PSR, gli Stati membri ricorrono a due tipi di misure per raggiungere tale obiettivo. In primo luogo, fornendo sussidi diretti e/o l'abbuono dell'interesse sui prestiti, i PSR possono aiutare gli agricoltori ad acquistare le attrezzature necessarie alla meccanizzazione (e all'informatizzazione) delle proprie aziende, nonché a costruire o rinnovare gli edifici per il bestiame ecc. Anche oggi, gli aiuti all'ammodernamento delle aziende agricole (misura 121) rimangono una delle misure più importanti dell'asse 1 (il 31 % della programmazione nel contesto del PSR 2007-2013).

In secondo luogo, è possibile migliorare l'efficienza mediante misure collettive volte a ridurre i costi di produzione e trasporto

come: ricomposizione fondiaria per ridurre il numero dei terreni, o infrastrutture per facilitare l'accesso alle aree forestali. La misura 125, «miglioramento e sviluppo delle infrastrutture in parallelo con lo sviluppo e l'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura», offre vantaggiose opportunità a questo aspetto dell'ammodernamento.

Attualmente, i nuovi Stati membri mostrano particolare preoccupazione per questa prima leva della competitività poiché la maggioranza delle aziende agricole in questi paesi non è meccanizzata, è di piccole dimensioni e dotata di infrastrutture rurali di scarsa qualità. In Polonia, per esempio, alla fine del 2009, gli agricoltori avevano compilato quasi 45 000 domande per beneficiare della misura 121, e per il periodo 2007-2013 sono stati programmati 350 progetti di ricomposizione fondiaria. Inoltre, in considerazione della maggiore importanza attribuita alle nuove questioni relative allo sviluppo rurale, e in seguito alla verifica dello stato di



salute della PAC, il governo polacco ha rivolto maggiore attenzione al sostegno dei PSR per l'ammodernamento o la riorganizzazione delle aziende lattiero-casearie. «L'immagine del contadino polacco che usa l'aratro e il cavallo nei campi forse corrisponde ancora alla realtà, ma fa ormai parte del passato, e la stragrande maggioranza delle aziende agricole in Polonia adesso è conforme agli standard europei» ha dichiarato Wiktor Szmulewicz, presidente del Consiglio nazionale polacco delle camere dell'agricoltura.

Consolidare le competenze in materia di competitività

Un altro elemento importante per il sostegno dei PSR alla competitività è rappresentato dagli investimenti nel capitale umano previsti dall'asse 1. Conformemente alla strategia di Lisbona e alla strategia 2020 adottate dal Consiglio, che promuovono un'economia basata sulla conoscenza, l'UE ha bisogno di maggiore formazione per agricoltori e imprenditori rurali, al fine di garantire migliori prestazioni tecniche e prevedere i segnali del mercato a cui rispondere sulla base dei suoi stessi orientamenti.

Esistono diverse misure che contribuiscono a raggiungere questo obiettivo nell'ambito dell'asse 1. Alcune di esse riguardano tutti gli agricoltori o silvicoltori, e consistono nell'offrire aiuti per i servizi di consulenza o di formazione (cfr. figura 1: misure 111, 114 e 115), benché probabilmente la misura più importante rivolta ai giovani agricoltori sia l'insediamento dei giovani agricoltori (misura 112); si tratta di un'altra priorità che è stata rafforzata dall'Unione europea in seguito alla verifica dello stato di salute della PAC, con un aumento dell'importo massimo del sostegno destinato all'insediamento da 55 000 a 70 000 euro.

La Francia, per esempio, ha sempre attribuito grande importanza a questa misura, che rappresentava il 30 % della spesa degli ultimi tre anni per l'asse 1 dei PSR 2007-2013 (cifre tratte dalla banca dati Osiris, del ministero per l'Agricoltura francese, novembre 2009). In materia

di aiuti ai giovani agricoltori, si dà particolare importanza alla formazione e allo sviluppo delle conoscenze (per poter beneficiare di questo tipo di aiuti, i giovani devono aver raggiunto un livello minimo di istruzione). Essi inoltre devono partecipare a varie sessioni formative, tra cui in Francia un semestre in altre aziende agricole, per ampliare i propri orizzonti e accrescere le proprie ambizioni. Questi aiuti inoltre consentono a giovani che non provengono da un ambiente agricolo ma dispongono di un buon livello di istruzione generale o superiore e desiderano diventare agricoltori, di creare un'azienda nel settore.

Questi nuovi agricoltori, che sono più aperti al mondo esterno e alle nuove aspettative della società e dei consumatori, possono proporre una nuova agricoltura europea più competitiva, ma hanno bisogno di accedere agli aiuti finanziari, all'assistenza e alla formazione prevista dai PSR. In tal modo potranno acquisire il know-how e le qualifiche tecniche e agricole di cui sono carenti. Ne è la prova Jérémy Parnaudeau, un giovane allevatore di capre di 27 anni (50 ha, 33 capre) che nel 2009 ha insediato la propria azienda in una regione montagnosa della Francia meridionale. Laureato in geografia e di origini non agricole, egli ha deciso di «vivere e lavorare in campagna». Nel 2007 svolge il semestre obbligatorio presso un allevatore di capre e produttore di formaggi biologici che è stato il suo tutor: «Dal punto di vista tecnico, ho acquisito tutte le conoscenze necessarie seguendo l'intero ciclo di produzione; il semestre quindi si è dimostrato molto utile. Senza gli aiuti non avrei potuto creare la mia azienda, non sarebbe stato possibile. Fortunatamente ho trovato rapidamente un'azienda agricola, e il

sistema di sponsorizzazione mi ha consentito di acquisirne la clientela, salvaguardando così l'aspetto del marketing, soprattutto nei mercati (due alla settimana) e nei confronti dei ristoranti. Anche la formazione si è dimostrata molto utile». Jeremy e il suo socio hanno ricevuto aiuti diretti pari a 31 050 euro e un prestito agevolato di 87 000 euro. Questa assistenza dei PSR ha comportato il cofinanziamento del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), e i restanti aiuti sono stati forniti dallo Stato francese e dalla regione della Linguadoca.

Qualità del prodotto

Un terzo livello di sostegno alla competitività da parte dei PSR si fonda sull'aumento del valore aggiunto dei prodotti mediante politiche tese a rafforzare la qualità e innovare il prodotto. I paesi o le regioni possono attuare varie misure nell'ambito dell'asse 1 per raggiungere tale obiettivo. Si riscontrano frequentemente nei PSR della Spagna e dell'Italia; nel Veneto, per esempio, le piccole e medie imprese agroalimentari possono beneficiare della misura 123 per gli aiuti all'investimento, al fine di attuare le politiche di qualità e tracciabilità per i propri prodotti, sviluppando altresì filiere produttive e piattaforme di commercializzazione. Nel Veneto si favorisce anche la cooperazione tra gli operatori locali e la regione incoraggia produttori e trasformatori a realizzare sistemi comuni di qualità per distinguere i propri prodotti sui mercati, mediante il sostegno alla qualificazione, alla certificazione e ai sistemi diretti ai prodotti locali tradizionali per mezzo delle misure 132 e 133. Nella Navarra, a titolo della misura 123, si concede il sostegno

allo sviluppo delle piccole imprese agroalimentari, di carattere artigianale, per ottenere prodotti di buona qualità e caratteristiche differenziate, sulla base dei prodotti agricoli locali.

Competitività e ambiente

La quarta importante leva che contribuisce alla rinnovata competitività dell'agricoltura europea riflette alcuni dei fattori chiave che sono al contempo causa ed effetto della verifica dello stato di salute della PAC: si tratta di sostenere i settori agricolo, forestale e agroalimentare dell'Unione europea, per renderli più compatibili con l'ambiente e con il clima, e più efficienti a livello energetico.

Al contempo, si incoraggiano le imprese a sviluppare nuove attività che esercitino un impatto ambientale positivo, in particolare la produzione di energia verde.

I paesi o le regioni che praticano tecniche di allevamento intensivo e che, negli ultimi decenni, sono stati particolarmente efficienti nell'ammodernare i propri sistemi agricoli e nell'ottenere altissimi livelli di produttività, adesso sono i più coinvolti nella ricerca di una nuova competitività agricola. In alcuni Stati membri, la concentrazione di bovini e suini in aree poco estese genera un eccesso di nitrati nel suolo e nelle acque, altissime emissioni di gas serra (metano) e un considerevole consumo energetico.

Nel 2009 per esempio la Danimarca (con i suoi 13 milioni di suini) ha fatto di questo punto una priorità del proprio PSR riveduto. Il PSR danese fa parte dell'ampio piano nazionale «Crescita verde», realizzato nel giugno 2009. L'asse 1 vi è stato incluso con il principale obiettivo di incoraggiare gli agricoltori a produrre energia verde utilizzando la metanizzazione del letame animale, e comprende aiuti agli investimenti per queste nuove tecnologie, per le quali gli agricoltori hanno bisogno di formazione e consulenza. A tal fine, gli aiuti si associano alla diffusione di nuove conoscenze e all'organizzazione di dimostrazioni, che possono essere cofinanziate mediante la misura 111. Le industrie agroalimentari danesi inoltre vengono incoraggiate a ridurre i propri effetti negativi sull'ambiente

e ad aumentare la propria efficienza energetica con un maggior utilizzo delle energie rinnovabili. La misura 123 è di aiuto in questo tipo di attività di sviluppo rurale; essa è rivolta alle piccole o medie imprese agroalimentari o forestali e offre fino al 40 % di aiuti agli investimenti in capitale concernenti questi obiettivi.

Associare la competitività alla multifunzionalità

Attualmente, grazie all'ampia gamma di misure disponibili attraverso i PSR, gli Stati membri possono concentrare la propria azione su ognuna delle summenzionate leve di competitività in misura diversa. Essi possono utilizzare le sinergie tra competitività e sostenibilità nei propri PSR, in modo da fornire servizi, oltre che prodotti, alla società.



A man with glasses, wearing an orange sweater, is shown in profile, pointing at a control panel. The panel features a digital display showing a grid of data. The background consists of industrial machinery, including a large stainless steel vessel and various pipes, all enclosed in a glass safety enclosure. The scene is brightly lit, suggesting an indoor industrial or laboratory environment.

Ristrutturare
e ammodernare
le aziende agricole e il
settore agroalimentare

La ristrutturazione e l'ammodernamento delle aziende agricole e del settore agroalimentare costituiscono un obiettivo fondamentale di lungo periodo per la politica di sviluppo rurale dell'Unione europea, tesa a riflettere le diverse esigenze di ristrutturazione e ammodernamento dei vari Stati membri.

Quali trasformazioni subirà la tecnologia agricola nei prossimi dieci anni? Secondo un progetto di ricerca dell'UE sul futuro dell'ingegneria e delle tecnologie agricole nel 2020, la tecnologia europea per la produzione agricola e l'allevamento di bestiame nel 2020 assumerà un ruolo leader nel mondo. Si diffonderà l'uso dell'elettronica, dell'automazione e della robotica. L'alimentazione energetica e il macchinario dell'azienda agricola si saranno adattati all'utilizzo di fonti di energia rinnovabile come il combustibile sintetico a base biologica, l'idrogeno e le celle a combustibile. L'attrezzatura dell'azienda agricola sarà sempre più specializzata e ottimizzata. La tecnologia che regolerà l'applicazione dei fertilizzanti sarà in grado di soddisfare le esigenze di piccole superfici dell'area a coltura e perfino delle singole piante. Il controllo del bestiame, nonché il pascolo di bovini e ovini, saranno affidati a «cani da pastore» robot.

Ovviamente siamo ancora lontani dalla realizzazione di un'immagine così utopistica dell'agricoltura europea, e ci aspettano sfide importanti. Le misure specifiche previste dai programmi di sviluppo rurale (PSR) degli Stati membri, tuttavia, sono state concepite per ammodernare il potenziale fisico delle aziende agricole e delle industrie agroalimentari con diversi mezzi. In questo processo è essenziale il ruolo degli avanzamenti tecnologici che possono coadiuvare l'ammodernamento e migliorare l'efficienza di molte aziende agricole e altre imprese rurali dell'Unione europea.

Potenziare l'agricoltura sostenibile in Belgio

La rete per lo sviluppo rurale nella regione della Vallonia in Belgio offre informazioni agli agricoltori riguardo a soluzioni di risparmio energetico, rispondendo così alla diffusa tendenza di orientare l'ammodernamento agricolo al risparmio energetico, per ridurre i costi di produzione. «Un agricoltore che produca energia deve poterla utilizzare nella propria azienda e venderne l'eccedenza, ma questo non è possibile a causa dei vincoli giuridici vigenti nella nostra regione. È questo un settore importante in cui la rete per lo sviluppo rurale può assistere gli agricoltori, e presentare raccomandazioni ai legislatori», ha dichiarato un membro della federazione degli agricoltori della Vallonia.

La rete per lo sviluppo rurale della Vallonia intende aiutare gli agricoltori a superare le difficoltà tecniche, amministrative, finanziarie e normative che ostacolano lo sviluppo di soluzioni per il risparmio energetico nel settore agricolo. Le attività comprendono l'organizzazione di un workshop tematico rivolto sia a consulenti energetici regionali che ai membri delle associazioni agricole. Il workshop sul trasferimento delle conoscenze si è dimostrato un'utile occasione di scambio di esperienze sulle buone prassi dell'agricoltura in materia di efficienza energetica, e la rete sta raccogliendo una serie di esempi sullo stesso tema con l'intento di pubblicare una guida.

Le future generazioni di agricoltori

Uno dei principali gruppi bersaglio delle misure intese a sviluppare il potenziale umano è il gruppo dei giovani agricoltori, dal momento che le generazioni più giovani tendono a essere più recettive ai moderni concetti di sostenibilità e innovazione, e più disposte a orientare gli sforzi di ristrutturazione dei PSR al futuro. Inoltre, l'invecchiamento della popolazione rappresenta una grave sfida in Europa, soprattutto nelle zone rurali. Per esempio, secondo i dati forniti dalla relazione del 2007 sullo stato delle campagne redatta dalla commissione per le comunità rurali del Regno Unito, il numero dei giovani di età compresa tra i 15 e i 29 anni residenti nelle zone rurali dell'Inghilterra si è ridotto di 400 000 unità rispetto a 20 anni or sono. In altri paesi europei si osservano tendenze simili.

«I giovani non aspirano più a lavorare come agricoltori (...) vedendo le dure condizioni di vita dei genitori, che non sono certo incoraggianti», ha dichiarato un giovane francese residente in una zona rurale. La misura «insediamento di giovani agricoltori» si propone di affrontare il problema della sfavorevole configurazione dell'età nelle zone rurali nonché di migliorare l'immagine dell'agricoltura proponendola come una scelta professionale moderna e attraente. Per esempio sono disponibili fondi PSR che incoraggiano i giovani agricoltori a investire in nuove attrezzature ad alta tecnologia e moderni metodi informatici; entrambi gli elementi infatti potranno stimolare la competitività aziendale e garantire livelli di reddito invitanti per le generazioni più giovani.

Gli Stati membri di recente adesione

Le aziende agricole ubicate negli Stati membri di recente adesione sono particolarmente esposte alle pressioni della concorrenza, e risorse considerevoli dei PSR vengono investite per favorire la ristrutturazione e l'ammodernamento in tali Stati. Il successo della transizione di molte economie rurali in questi paesi dipenderà, tra l'altro, dai miglioramenti della produttività ottenuti grazie all'ammodernamento e allo sviluppo tecnologico. I fondi PSR stanziati a favore dell'ammodernamento del potenziale fisico di questi paesi vengono spesso utilizzati per migliorare e sostituire i vecchi macchinari, e un crescente numero di aziende agricole negli Stati membri di recente adesione adotta le tecnologie moderne.

T. HUDSON



Miglioramenti nell'azienda agricola Yankovi in Bulgaria: un nuovo separatore di letame

Daniela e George Yankovi sono avvocati bulgari che tre anni fa hanno abbandonato le loro precedenti professioni, nei settori della giustizia e del benessere animale, per diventare allevatori, e adesso possiedono una mandria di circa 130 vacche Holstein-Friesian.

Nel 2008, hanno richiesto il sostegno dei PSR bulgari, a titolo della misura «ammodernamento delle aziende agricole». Daniela e George volevano aumentare l'efficienza complessiva della propria azienda e introdurre sistemi migliori di protezione ambientale, per rispettare la direttiva dell'Unione europea sui nitrati. Hanno ricevuto un aiuto PSR per cofinanziare la costruzione di un nuovo sistema di stoccaggio e trasformazione del letame. È il primo progetto di questo tipo a vedere la luce in Bulgaria, e ha quindi un importante valore dimostrativo per gli altri agricoltori come esempio di utilizzo del sostegno PSR per ammodernare la gestione dei rifiuti agricoli risolvendo i problemi connessi allo stoccaggio del letame.

La famiglia Yankovi è orgogliosa di ciò che ha realizzato e desidera continuare a investire in altri progetti per ristrutturare il proprio modello agroaziendale, aumentando le dimensioni dell'azienda e mirando ad aumentare la qualità dei prodotti. Secondo Daniela Yankova «Lo sviluppo di un'agricoltura moderna e la produzione di generi alimentari di qualità migliora la società intera». Daniela crede inoltre che la sua azienda abbia buone prospettive, e ritiene importante che un PSR sappia distinguere tra le esigenze di sviluppo delle piccole aziende agricole e quelle delle grandi unità produttive industrializzate di generi alimentari, dal momento che per garantire un'economia rurale equilibrata alla Bulgaria è importante che le piccole e le grandi aziende agricole siano ugualmente competitive.

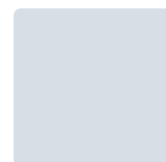


Riorganizzazione dell'agricoltura di semisussistenza

Circa 10 milioni sui 14 milioni di aziende agricole nell'Unione europea dispongono di una superficie inferiore ai 5 ettari. Un gran numero di queste piccole aziende agricole è ubicato in paesi come la Romania, la Bulgaria, la Polonia, l'Ungheria, l'Italia, la Grecia e la Spagna, dove svolgono spesso un'attività agricola di sussistenza o semisussistenza. Gli agricoltori di semisussistenza possono anche beneficiare di molte altre misure PSR: sia le misure «tradizionali» disponibili a tutti gli Stati membri (per esempio formazione, servizi di consulenza, diversificazione dell'azienda agricola, sia alcune speciali misure di transizione riservate esclusivamente agli Stati membri di recente adesione (sostegno specifico all'agricoltura di semisussistenza soggetta a riorganizzazione; sostegno alla costituzione di associazioni di produttori per favorire l'accesso ai mercati)

possono infatti aiutare gli agricoltori di semisussistenza a riorganizzarsi e ammodernarsi e ad accrescere la propria competitività.

I principali ostacoli che l'agenda dello sviluppo rurale dell'Unione europea incontra nella sua opera a favore degli agricoltori di semisussistenza comprendono: le dimensioni fisiche della proprietà agricola; il limitato accesso al capitale finanziario; i livelli di competenze relativamente bassi; le prospettive di breve periodo; la scarsa consapevolezza delle opportunità commerciali.



Il sostegno PSR è stato concepito per affrontare questi problemi e favorisce cambiamenti strutturali nel settore della semisussistenza, mediante l'assistenza fornita a titolo dell'asse 1. Sono stati definiti criteri di ammissibilità per garantire un'erogazione attenta degli aiuti alla riorganizzazione e all'ammodernamento, ossia a quei settori che prevedibilmente potranno produrre gli effetti migliori. In Bulgaria per esempio il sostegno alle aziende agricole di semisussistenza viene concesso ad agricoltori di età non superiore ai 60 anni, le cui aziende agricole rappresentino da 1 a 4 unità di dimensione europea (UDE) ^(?). A questi agricoltori si richiede di preparare un valido piano economico per la propria azienda agricola. È in corso un programma di monitoraggio di follow-up per seguire i progressi dei beneficiari dei PSR, e si fissano dei punti di controllo per gli agricoltori, i quali dovranno dimostrare che, alla fine dei cinque anni di erogazione del sostegno PSR, l'azienda è diventata economicamente redditizia (ossia ha raggiunto e/o superato l'unità di dimensione economica (UDE) di 4 UDE, ed è aumentata almeno di 3 UDE).

^(?) L'unità di dimensione europea (UDE) è la misura della dimensione economica di un'azienda agricola basata sul reddito lordo per ogni bene prodotto dall'azienda.

L'attuazione di questi e altri piani PSR a sostegno dell'agricoltura di semisussistenza negli Stati membri di recente adesione è ancora in una fase precoce.

Per riassumere

Guardando al 2020, è evidente che l'Europa rurale ha davanti a sé molte opportunità di ammodernamento e riorganizzazione della propria base economica tradizionale, processo questo che richiederà azioni diverse in diverse regioni; i PSR infatti intendono soddisfare le esigenze di sviluppo rurale territoriale.

Le tendenze in corso nel sostegno PSR all'ammodernamento e alla riorganizzazione continueranno a migliorare la competitività, consolidare la redditività delle zone rurali, potenziare la sostenibilità ambientale e accrescere la produzione alimentare. Tra le altre priorità riscontriamo la necessità di favorire la transizione di molti agricoltori

di semisussistenza, aiutare il settore lattiero-caseario ad adeguarsi alle mutevoli condizioni del mercato, affrontare le conseguenze del cambiamento climatico e stabilizzare i fattori demografici.

I principali strumenti PSR per realizzare questi obiettivi politici comprendono gli investimenti di cofinanziamento nelle nuove tecnologie, nel miglioramento delle infrastrutture, nei piani qualitativi, nel sostegno all'innovazione, nel prepensionamento e nell'assistenza ai giovani agricoltori, nei partenariati e in altri nuovi approcci.

Rimangono alcune sfide da affrontare, e molti dei soggetti interessati hanno ancora una lunga strada da fare, ma esiste il potenziale affinché il settore agricolo dell'Unione europea possa assumere un ruolo leader nel mondo nel 2020, e la politica di sviluppo rurale dell'UE può offrire un contributo determinante a tale prospettiva.

Il sostegno all'azienda agricola ungherese nella pratica

La famiglia Sztancs di Nyíradony, nella contea ungherese di Hajdú-Bihar si guadagna da vivere con l'agricoltura e l'allevamento. In passato la famiglia ha avuto difficoltà a produrre una quantità o una gamma sufficiente di prodotti da vendere, ma ha ricevuto finanziamenti per l'azienda dal precedente sistema di sostegno allo sviluppo rurale dell'UE (2004-2006) e questo supporto del FEAOG ha consentito loro di continuare l'attività.

Il finanziamento erogato dall'Unione europea ha accresciuto la capacità produttiva dell'azienda cofinanziando la costruzione di nuove strutture per lo stoccaggio; di conseguenza l'azienda agricola ha potuto rafforzare le proprie economie di scala e offrire forniture più costanti di prodotti di migliore qualità ai grossisti.

Oggi il figlio di László Sztancs, che fa il veterinario, commentando le difficoltà che l'azienda agricola ha dovuto affrontare in passato, ritiene che senza il sostegno dell'Unione europea l'azienda dei suoi genitori non sarebbe sopravvissuta. «Certamente non vogliamo lasciare questa zona, né vendere la nostra terra», ha dichiarato László Sztancs figlio. «Cercheremo di tenere tutti i nostri terreni, soprattutto quelli coltivati da mio padre e mio nonno. Siamo gente che lavora sodo».

L'attuale disponibilità del sostegno PSR in Ungheria migliora le prospettive per agricoltori come gli Sztancs, consentendo loro di rimanere nel paese natale, trarre beneficio da un duro lavoro e sviluppare le proprie aziende affinché diventino redditizie e competitive.

Per ulteriori informazioni

Per ulteriori informazioni su «Vision 2020» da Manufacture:
<http://www.manufacture.org>

Per ulteriori informazioni su FMP nell'Irlanda del Nord:
<http://www.dardni.gov.uk/index/rural-development/rdp-campaign.htm>

Orientamenti strategici per lo sviluppo rurale:
http://ec.europa.eu/agriculture/capreform/rdguidelines/index_en.htm



R. BARBU



Assicurare una competitività sostenibile a livello ambientale

Le misure di sviluppo rurale offrono molte occasioni per accrescere la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale, ma in modo sostenibile a livello ambientale, utilizzando meno risorse e garantendo livelli più bassi di inquinamento.

La politica di sviluppo rurale dell'Unione europea intende migliorare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale; è però importante che tali miglioramenti non vadano a spese dell'ambiente, ma che si ricerchi invece una vera sinergia tra competitività e sostenibilità ambientale.

Nell'Irlanda del Nord, la Fivemiletown Creamery, una piccola cooperativa agricola che produce e vende formaggi locali, ha introdotto, grazie ai finanziamenti PSR attualmente disponibili, una nuova tecnologia che ha contribuito a risolvere un problema di rifiuti, rendendo contemporaneamente più efficiente e remunerativa l'attività dell'azienda. In passato il siero di latte, sottoprodotto della lavorazione del formaggio, si usava per l'alimentazione dei suini. Installando un impianto osmosi inversa nel caseificio, l'azienda è riuscita ad aumentare il contenuto solido del proprio siero di latte che viene quindi venduto per produrre bevande isotoniche. Quindi, non solo il siero di latte ha acquistato un

valore commerciale, ma il suo impatto ambientale si è ridotto, giacché richiede un quarto dello spazio originario per essere trasportato, riducendo così le emissioni dei gas serra.

Background politico

Le riforme della politica agricola comune che si sono succedute nel tempo, soprattutto nell'ultimo decennio con la crescente importanza del ruolo del mercato nel determinare che cosa, come e dove si produce, sono state ispirate dalla necessità di garantire la competitività del settore agricolo. Al contempo, si è data sempre maggiore importanza alla sostenibilità delle attività agricole.

La strategia di sviluppo sostenibile (SSS), approvata dal Consiglio europeo di Göteborg nel giugno 2001, ha definito una serie di principi guida per la PAC, affermando che «una solida prestazione economica deve marciare di pari passo con l'uso sostenibile delle risorse naturali». Questi principi sono stati confermati dalla

strategia di Lisbona del 2003 e ribaditi nella SSS rinnovata del giugno 2006, nella quale si sottolinea che «gli obiettivi economici, sociali e ambientali possono rafforzarsi reciprocamente e devono quindi avanzare congiuntamente».

Fin dal 2000, le misure per ripristinare e consolidare la competitività delle zone rurali hanno fatto parte della politica di sviluppo rurale. Gli orientamenti strategici comunitari per il Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) mettono in evidenza la necessità di migliorare la competitività per soddisfare le esigenze del mercato mediante «nuovi approcci e tecnologie e innovazione». Questo inoltre dovrebbe contribuire allo sviluppo sostenibile, e tra le principali azioni che gli Stati membri sono incoraggiati a sostenere, vi è la promozione dell'efficienza produttiva e della qualità dei prodotti «con il miglioramento dell'efficienza ambientale delle aziende agricole e della silvicoltura».

Malta: gli investimenti nelle tecnologie sostenibili a livello ambientale

La prevalenza delle aziende agricole di piccole dimensioni, che caratterizza il settore agricolo maltese, espone gli agricoltori a debolezze strutturali intrinseche, che si affrontano ricorrendo alla misura di ammodernamento delle aziende agricole; queste infatti consentono ai dirigenti delle aziende agricole di effettuare investimenti ambientali che contribuiscono ad aumentarne la competitività.

Gli agricoltori sono ammissibili ai finanziamenti per l'introduzione di tecnologie sensibili all'ambiente, le cui priorità vanno dal maggior risparmio idrico all'utilizzo di fonti energetiche alternative. Entro il marzo 2010, erano state ricevute 344 domande ammissibili.

La maggioranza dei finanziamenti è stata utilizzata per il settore dell'allevamento. I finanziamenti hanno permesso l'installazione di pannelli fotovoltaici o turbine eoliche, per la generazione di energia rinnovabile. Il risparmio idrico è stato possibile anche mediante investimenti in infrastrutture di piccole dimensioni per la captazione delle acque e la raccolta dell'acqua piovana dai tetti delle stalle, che viene quindi usata per la pulizia. La conservazione dell'acqua è stata realizzata anche nel settore agricolo, e i finanziamenti sono stati utilizzati per costruire serbatoi d'acqua atti alla raccolta delle acque piovane, che vengono quindi utilizzate per l'irrigazione durante l'estate.

Individuare soluzioni doppiamente vincenti, che offrano vantaggi sia economici che ambientali, è essenziale per il concetto di «crescita verde»; un concetto che rappresenta il nucleo centrale di Europa 2020, la nuova strategia proposta dall'Unione europea per la crescita e l'occupazione. La PAC e la politica di sviluppo rurale dovranno essere compatibili con la nuova strategia, e i settori agricolo, forestale e alimentare avranno un ruolo importante nella realizzazione di questi obiettivi.

«Le zone rurali europee sono i principali di servizi ambientali. In queste zone si colloca un'ampia gamma di aziende che ci fornisce gran parte dei prodotti alimentari, tutela il paesaggio culturale, la biodiversità e buona parte delle acque e delle risorse del suolo. Da molto tempo ormai la PAC svolge un duplice ruolo: da un lato crea le condizioni necessarie a una produzione alimentare competitiva ed efficiente, dall'altro protegge l'ambiente. Soltanto recentemente però abbiamo cominciato ad apprezzare l'entità dei beni ambientali pubblici che sono e potrebbero essere generati dalle nostre aziende agricole e foreste. Un doppio successo sarebbe possibile sviluppando un settore agricolo redditizio ed efficiente, producendo generi alimentari di alta qualità, con il sostegno di politiche volte a fornire servizi eco-sistemici, tra cui la riduzione delle emissioni dei gas serra, il sequestro del carbonio e il sostegno dell'energia rinnovabile. Il ruolo di una PAC che disponga di fondi sicuri sarà cruciale per raggiungere questo obiettivo». Allan Buckwell, presidente della European Landowners' Organisation Policy Group (gruppo per la politica della Federazione europea dei proprietari fondiari).

Le misure più significative

Alcune misure di sviluppo rurale si possono utilizzare per rafforzare la competitività dell'agricoltura, della silvicoltura e delle industrie agroalimentari in maniera sostenibile. In particolare, le misure a titolo dell'asse 1 che sostengono l'ammodernamento delle aziende agricole, il consolidamento delle infrastrutture, il miglioramento della qualità dei prodotti, nonché i servizi di formazione e consulenza sono potenzialmente utilizzabili per attività che migliorino l'efficienza economica delle aziende, e ottengano risultati positivi a livello ambientale.

Per esempio, la misura 121 per l'ammodernamento delle aziende agricole è utile per fornire finanziamenti al potenziamento delle infrastrutture agricole, ad esempio per ottimizzare la gestione dei rifiuti o dei nutrienti migliorando le strutture di stoccaggio del letame animale o quelle di insilamento, consolidando o installando strutture per la stabulazione invernale del bestiame al fine di migliorare la gestione del pascolo, oppure effettuando investimenti in attrezzature per lo spargimento del letame o per la digestione anaerobica. Queste attività possono migliorare la qualità delle acque e ridurre le emissioni di gas serra.



T. HUDSON

Francia, Champagne-Ardenne: «Plan végétal pour l'environnement» (PVE)

In Francia, la misura per l'ammodernamento delle aziende agricole viene utilizzata nella lotta all'impatto ambientale dell'agricoltura, favorendo gli investimenti nelle attrezzature agricole di precisione. A livello nazionale il PVE mira a ridurre l'inquinamento prodotto da pesticidi e fertilizzanti, limitare l'erosione del suolo, diminuire lo sfruttamento eccessivo delle risorse idriche e migliorare l'efficienza energetica delle aziende agricole. Gli investimenti nelle nuove attrezzature intendono affrontare questi problemi ambientali e al contempo aiutare gli agricoltori a ottenere dei vantaggi economici nel mercato. Il governo finanzia parzialmente questo programma, insieme alle autorità locali e alle agenzie delle acque. Gli investimenti variano da 4 000 a 30 000 euro (e possono raggiungere gli 80 000 euro per le aziende agricole cooperative).

Benché il programma disponga di un elenco dettagliato di requisiti di ammissibilità, alcune regioni hanno riscontrato che le proprie risorse finanziarie erano insufficienti a soddisfare la domanda. Nella Champagne-Ardenne, il PVE ha avuto un tale successo nel primo anno di attività che è stato necessario respingere molte domande. Adesso è stato introdotto un sistema di domande assai più rigoroso, che dà la priorità agli investimenti in attrezzature moderne per piantare siepi, oltre agli investimenti volti a ridurre l'uso dei pesticidi.



T. HUDSON



Soprattutto in alcuni paesi del Mediterraneo si è fatto ricorso a finanziamenti per migliorare le infrastrutture, per migliorare della tecnologia di irrigazione e per investimenti collettivi nella costruzione, il potenziamento, il restauro e l'ammodernamento delle strutture di stoccaggio e approvvigionamento idrico. Grazie a questi tipi di investimenti, è possibile ridurre il consumo idrico per usi agricoli, benché in pratica tale riduzione dipenda dall'eventualità che le migliorie apportate alle infrastrutture consentano un risparmio idrico netto.

Le misure di formazione e consulenza inoltre svolgono un ruolo importante per il miglioramento della qualità dell'acqua, della gestione del suolo e dell'efficienza energetica, nonché per il potenziamento della biodiversità. Alcuni Stati membri, tra cui Francia, Austria, Italia, Lettonia e Romania offrono periodi formativi agli agricoltori sull'uso più efficiente dei fertilizzanti, mentre Belgio, Paesi Bassi, Svezia e Regno Unito offrono formazione e informazioni in materia di efficienza energetica, occasioni per generare l'energia rinnovabile e sviluppi della tecnologia ambientale nell'ambito dei loro PSR.

In alcuni settori inoltre la formazione e la consulenza sono direttamente legate ai piani agroambientali, a dimostrazione del fatto che alcune azioni, per esempio la creazione di fasce tampone con miscele di semi che attraggono gli uccelli e gli insetti impollinatori, possono favorire alti livelli di biodiversità con un impatto minimo sulla produttività delle aziende agricole. Le misure inoltre sono rilevanti per il settore forestale, e Stati membri come l'Austria stanno offrendo periodi formativi per migliorare la qualificazione degli agronomi forestali e dei vari operatori della silvicoltura in relazione all'energia rinnovabile, agli obblighi ambientali e alla salvaguardia della natura.

Non è altrettanto chiaro fino a che punto le misure per l'accrescimento di valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali, o la cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie, siano state utilizzate per arrecare benefici anche all'ambiente. Le misure per la qualità alimentare vengono utilizzate in alcuni settori, talvolta in combinazione con le misure agroambientali, per promuovere i prodotti alimentari, in particolare quelli dell'allevamento, che sono il risultato dell'associazione di razze

tradizionali e sistemi di pascolo estensivo, le quali a loro volta si associano ad alti livelli di biodiversità e contribuiscono in maniera significativa al carattere del paesaggio, allo stoccaggio del carbonio e alla funzionalità del suolo. Tali misure si possono utilizzare anche per aumentare l'efficienza energetica dei processi produttivi, migliorare la gestione dei rifiuti o il benessere degli animali da fattoria e, in alcuni paesi come la Finlandia, vengono utilizzate per incentivare la trasformazione di prodotti non alimentari in bioenergia.

Attualmente ci sono alcuni esempi, oltre a quelli summenzionati, di misure PSR utilizzate in associazione, l'una con l'altra, per garantire risultati sostenibili per i settori agricolo, alimentare e forestale dell'Unione europea. Un settore che dispone del potenziale necessario è quello dell'energia rinnovabile, dove le misure dell'asse 3 possono essere associate alle misure dell'asse 1, al fine di garantire le materie prime e le infrastrutture necessarie per fornire energia a livello locale.



Svezia, Hedenäset: produzione di bioenergia

L'impianto locale di riscaldamento a Hedenäset, nella Svezia settentrionale, fornisce calore dalla bioenergia a tutti gli edifici municipali del villaggio, e a circa 40 case private. Due anni fa tutte queste case erano riscaldate a petrolio o elettricità, sostituiti adesso dalla bioenergia locale. L'impianto di riscaldamento è di proprietà di nove aziende locali, alcune delle quali possiedono aziende agricole e foreste. I trucioli prodotti dai proprietari delle foreste locali rappresentano oggi «la» materia prima, ma in futuro essi verranno bruciati insieme a fessucce d'acqua. Alcuni dei soci dell'impianto di riscaldamento produrranno la fessuccia d'acqua nelle proprie aziende.

L'impianto produce circa 1,6 megawatt, ma ha la capacità di aumentare la produzione fino a 2 megawatt. Sedici proprietari di case private sono in attesa di collegarsi alla rete di distribuzione. Il costo totale per l'impianto ammonta a 694 000 euro e il PSR erogherà 192 000 euro mediante la misura di diversificazione dell'asse 3.

Hedenäset è un prototipo per l'intera Svezia, e dimostra che l'elettricità e i combustibili fossili possono essere sostituiti in modo economico ed efficiente, consentendo al contempo la produzione di energia a livello locale.

Sfide per il futuro

La verifica dello stato di salute della PAC per il 2008 e il piano europeo di ripresa economica 2008 hanno fornito altri 5 miliardi di euro di finanziamenti FEASR per tutti i PSR per il periodo 2009-2013 allo scopo di raccogliere le nuove sfide: cambiamento climatico, energia rinnovabile, gestione delle acque e biodiversità, innovazione legata a queste quattro sfide, sostegno alla banda larga o alle misure di accompagnamento nel settore lattiero-caseario. Questo offrirà agli Stati membri molte occasioni di accrescere la quantità di fondi disponibili per promuovere attività agricole e forestali più efficienti e sostenibili. Per esempio, la Finlandia e la Svezia hanno concentrato una parte di questa spesa sulla produzione dell'energia rinnovabile, mentre altri paesi hanno dato la priorità a una migliore gestione delle acque potenziando la tecnologia di irrigazione (Italia) e/o la gestione dei rifiuti (Regno Unito).

Benché esistano varie opportunità per utilizzare le misure dell'asse 1 al fine di promuovere miglioramenti sostenibili a livello ambientale in termini di efficienza e competitività, si potrebbe fare di più per ottimizzare soluzioni doppiamente vincenti di questo tipo. Una di queste sfide per il futuro sarà l'ulteriore potenziamento delle soluzioni integrate e sostenibili per i problemi economici, ambientali e sociali da affrontare a livello locale, sviluppando pacchetti integrati di misure a titolo dei vari assi per rispondere alle specifiche priorità.



FORESTRY COMMISSION

« È essenziale associare più efficacemente le misure di sviluppo rurale nei diversi assi per creare sinergie in materia di competitività, capitale umano, ambiente e qualità della vita, fissando esplicite tutele ambientali per tutti gli investimenti nel capitale fisico, in modo da scongiurare i danni ambientali. »

Ariel Brunner, responsabile per la politica dell'Unione europea, BirdLife International



T. HUDSON

Fonti per ulteriori informazioni

AEIDL e Metis GmbH, 2008, Sintesi delle valutazioni ex ante dei programmi di sviluppo rurale 2007-2013, relazione per la Commissione europea

http://ec.europa.eu/agriculture/eval/reports/rurdev/index_en.htm

BirdLife (2009) Could do better — How is the EU rural development policy delivering for biodiversity?

Birdlife International, Brussels

<http://www.birdlife.org/news/news/2009/05/capstudy.html>

Commissione europea (2009) Report on implementation of forestry measures under the Rural Development Regulation 1698/2005 for the period 2007-2013 DG Agri Directorate H — Sustainability and Quality of Agriculture and Rural Development, H.4. Bioenergy, biomass, forestry and climate change

http://ec.europa.eu/agriculture/fore/publi/forestry_rurdev_2007_2013_en.pdf

Commissione europea (2008) The EU Rural Development Policy:

Facing the Challenges, DG Agriculture and Rural Development, Brussels

http://ec.europa.eu/agriculture/events/cyprus2008/index_en.htm



Promuovere l'imprenditorialità e la competitività agricola: storie di successo dalla Danimarca

Il settore agroalimentare danese continua a beneficiare di vari tipi di sostegno erogati dall'Unione europea allo sviluppo rurale, che favoriscono gli investimenti nella tecnologia e nelle innovazioni per rafforzare la capacità del settore di competere e crescere in modo sostenibile.

Il settore agricolo danese sta attraversando un processo continuo di cambiamenti e ottimizzazione, e il programma di sviluppo rurale (PSR) della Danimarca sostiene tale processo finanziando progetti innovativi di sviluppo delle aziende, migliorie ambientali e prodotti di qualità. L'obiettivo è quello di rafforzare la competitività dei settori agroalimentari.

Soluzioni doppiamente vincenti per la trasformazione dei reflui degli allevamenti suini

Un esempio di questa innovazione agroaziendale si può riscontrare nel sostegno PSR concesso all'AgroPlast, un'azienda specializzata nell'allevamento di suini, che ha realizzato il primo impianto pilota danese per trasformare i reflui dei suini in colla da legno o plastica. La filosofia aziendale che ha dato origine a questo progetto si basa sulla convinzione che il potenziale reddito derivante dalla trasformazione dei rifiuti supererà le spese.

L'impianto separa il colaticcio dei suini; la parte odorosa quindi può essere utilizzata nel processo di produzione della plastica, e il materiale secco viene sparso dagli agricoltori nei campi come fertilizzante. L'odore dei rifiuti trasformati è simile a quello del letame compostato e quindi ha un ridotto impatto ambientale rispetto al normale colaticcio. Tra gli altri vantaggi ecologici di questo progetto innovativo ricordiamo la rimozione dei nutrienti dagli edifici per il bestiame, con la conseguente riduzione dei rischi di inquinamento.

Gran parte del colaticcio viene trasformata in colla e truciolare, offrendo occasioni di reddito supplementare all'azienda. Questo tipo di progetto dimostra chiaramente i vantaggi offerti dalle innovative migliorie ambientali, sostenute dalle misure di competitività aziendale nel PSR danese. Per ulteriori informazioni consultare il sito <http://www.agroplast.info/Agroplast-ENG/index.html>

Misure di competitività PSR

Per aumentare la competitività dei settori agricolo e forestale nell'Unione europea, e per favorire la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione di tali settori, l'asse 1 del PSR danese sostiene investimenti, formazione delle risorse umane e potenziamento della qualità dei processi produttivi e dei prodotti. In Danimarca, la percentuale dei finanziamenti PSR attribuiti a queste misure dell'asse 1 è pari al 25 %, a fronte del 35 % circa a livello di Unione europea.

Lo stanziamento danese dei fondi dell'asse 1 riflette le esigenze del settore agricolo e alimentare di quel paese, che è orientato al mercato globale e impegnato a mantenere alti standard professionali. Il settore agroalimentare nazionale è un'entità economica importante, che vanta esportazioni agricole nell'ordine di 8,7 miliardi di euro all'anno. I sistemi agricoli danesi dimostrano che la grande

attenzione rivolta all'ambiente, al clima e alla natura può accompagnarsi a un sistema produttivo agricolo e alimentare moderno e competitivo. Nonostante le difficili condizioni finanziarie legate alla crisi economica globale, che limitano lo spazio di manovra degli agricoltori danesi, il settore rimane un soggetto importante per il sostegno della redditività rurale e la sicurezza dei valori naturali e paesaggistici.

Fatti e cifre sulle aziende agricole danesi

L'agricoltura danese copre circa il 65 % della superficie del paese. Il settore è soggetto a continui sviluppi strutturali, nell'ambito dei quali la produzione si concentra nelle aziende agricole più grandi, che sono meno numerose (nel 2008 si contavano 41 836 aziende agricole). Di conseguenza, le aziende agricole danesi hanno esteso la propria superficie, che in media ha raggiunto i 63 ha per azienda nel 2008. Il numero di aziende con superficie superiore ai 400 ha è cresciuto del 17 % circa. L'agricoltura è diventata inoltre più specializzata; gran parte degli allevamenti infatti ha scelto di concentrare la propria attività su particolari tipi di animali. Nel 2008, soltanto il 3 % delle aziende agricole allevava sia suini che bovini.

Oltre al loro considerevole valore economico, gli agricoltori svolgono un ruolo tradizionalmente importante per la promozione e la tutela della cultura rurale, che spesso si intreccia allo sviluppo di nuove iniziative nelle zone rurali. Questo significativo ruolo degli agricoltori danesi è stato messo in evidenza da uno studio recente del professor Jørgen Primdahl dell'università di Copenaghen, Facoltà di scienze della vita, che, insieme a colleghi di altre due università, ha intervistato più di 700 agricoltori per raccoglierne le opinioni sull'attività delle rispettive aziende. Il professor Primdahl fa notare che il ruolo produttivo degli agricoltori viene spesso criticato, sia per il rapido sviluppo strutturale, sia nel quadro dell'attuale dibattito concernente il potenziale impatto negativo della produzione agricola intensiva sull'ambiente. I risultati della ricerca però dimostrano che gli agricoltori sono sempre più attivi in molti altri ruoli importanti, tra cui quelli di manager ambientale, produttore di generi alimentari, proprietari terrieri, padri tutelari della cultura rurale, del patrimonio culturale e delle tradizioni; senza dimenticare il loro ruolo di cittadini nell'ambito delle comunità locali. Per favorire la competitività degli agricoltori danesi quindi non basta mirare all'ottimizzazione economica; è altresì necessario garantirne l'attuale importante ruolo multifunzionale nelle zone rurali.

Innovazione e competitività

Una delle maggiori priorità del PSR danese è legata alla particolare attenzione che l'asse 1 dedica al potenziamento dello sviluppo aziendale nell'ambito dei settori agroalimentare e forestale, per continuare a consolidare innovazione e competitività. L'obiettivo è di sviluppare questi settori affinché la Danimarca possa mantenere una quota di mercato e una forte posizione nel mercato globale; a tale scopo occorre favorire l'innovazione in alcuni aspetti della competitività dell'agricoltura danese, come l'introduzione di innovazioni tecnologiche intensive, tra cui un più ampio ricorso alla biomassa, il miglioramento del benessere animale e attrezzature produttive più compatibili con l'ambiente. Le campagne informative e il marketing connessi allo sviluppo di alimenti di qualità — tra cui si annoverano gli alimenti locali o regionali — sono altri strumenti di competitività, dal momento che permettono di aumentare gli introiti e creare posti di lavoro nelle zone rurali.

La crescente domanda di alimenti biologici da parte dei consumatori offre nuove occasioni al PSR di contribuire alla competitività del settore agroalimentare. L'obiettivo è quello di aumentare la superficie a coltivazione biologica dal 6 % circa del 2007 al 15 % del 2020. Il PSR danese inoltre intende rafforzare la competitività dell'orticoltura danese. Azioni di questo tipo vengono cofinanziate dagli assi 1 e 2 del PSR.

Un sostegno all'innovazione e alla competitività della Danimarca rurale può venire anche dall'asse 3 che finanzia i progetti per la diversificazione delle aziende agricole promuovendo attività non agricole. Inoltre l'assistenza a titolo dell'asse 3 sostiene la crescita di attività turistiche rurali, lo sviluppo della capacità delle microimprese e il rafforzamento dei servizi che migliorano la qualità della vita per i residenti delle zone rurali.

A.A. THUESEN



Il ruolo della ricerca

Il PSR danese inoltre incoraggia i rapporti tra produzione agricola e ricerca, nonché i progetti di dimostrazione e lo sviluppo orientato ai risultati per favorire la crescita dell'economia rurale. L'autorità di gestione danese che fa parte del ministero per l'agricoltura, la silvicoltura e le industrie alimentari ha avviato una serie di progetti di ricerca, finanziati dal governo, per promuovere lo sviluppo del settore alimentare. I risultati di tali progetti verranno inclusi nella valutazione intermedia dell'attuale PSR e utilizzati nella preparazione del futuro PSR 2013-2019.

L'obiettivo di uno dei progetti di ricerca più recenti è la diffusione di nuove conoscenze sui metodi e gli strumenti che possono contribuire allo sviluppo

del futuro potenziale dei settori agricolo e alimentare. L'attività di ricerca fonde le conoscenze sullo sviluppo dei settori agricolo e alimentare e il relativo contesto con le conoscenze sull'imprenditorialità e la cultura collaborativa, gettando le basi di misure politiche mirate ed efficaci che consolidino lo sviluppo rurale sostenibile.

Il professor Flemming Just, del centro danese per la ricerca rurale dell'università della Danimarca meridionale partecipa ad un altro progetto di ricerca finanziato dall'autorità di gestione, dedicato all'imprenditorialità tra i piccoli produttori di generi alimentari. Secondo il professor Just, nelle zone rurali danesi i piccoli produttori di generi alimentari devono affrontare sfide importanti in materia di imprenditorialità e innovazione. Queste riguardano la scoperta, la creazione e la regolamentazione delle risorse

economiche locali; il lavoro collettivo per trarre ispirazione e ottenere una massa critica; lo sviluppo di rapporti strategici con altre aziende, indipendentemente dalla loro ubicazione, per sviluppare lo spirito imprenditoriale; e la capacità di innovare costantemente, nonostante gli errori individuali.

Esempi di progetti PSR

In Danimarca, i fondi PSR continuano a favorire nuovi sviluppi in materia di competitività agroalimentare, come si osserva dagli esempi che seguono.

Colostro per i vitelli

Un modo molto efficiente per accrescere gli introiti e ridurre i costi di produzione potrebbe essere quello di favorire l'accesso alle conoscenze più moderne e incoraggiare l'uso di una tecnologia compatibile con l'ambiente. Un esempio recente è il progetto finanziato attraverso il PSR per migliorare la qualità e la quantità del colostro per i vitelli. Il colostro è il primo latte di cui si nutrono i vitelli, e contiene una serie di utili anticorpi materni che aiutano i piccoli a sviluppare un sistema immunitario sano.

L'azienda Calvex, in collaborazione con un allevatore danese, è riuscita a ottimizzare l'erogazione del colostro ai vitelli, migliorando sensibilmente la qualità delle cure prestate ai piccoli. Grazie a questo progetto, sono state realizzate attrezzature per la gestione della qualità del colostro e un'attenta osservazione del processo di nutrizione dei vitelli. Inoltre è stato elaborato un sistema per controllare la temperatura del colostro e del latte nelle prime cruciali fasi della vita del vitello.

Questo progetto ad alta tecnologia contribuisce a migliorare il benessere animale e ad accrescere il tasso di sopravvivenza dei vitelli, dal momento che la nuova tecnologia consente agli allevatori di offrire ai vitelli la quantità e la qualità di colostro più idonee nelle prime 6 ore dopo la nascita. Il progetto ha ricevuto il premio Agromek 2009 come migliore nuovo prodotto per l'allevamento del bestiame.

Per ulteriori informazioni, visitare il sito <http://www.calvex.dk>

A.A. THUESEN



Serre riscaldate neutrali dal punto di vista energetico

Un altro progetto finanziato dal PSR riguarda l'uso delle nuove tecnologie per assicurare alla Danimarca un'orticoltura più «verde» e più efficiente in termini di costi. Tradizionalmente le serre sono strutture ad alto consumo energetico, che comportano quindi alti costi per le aziende orticole e possono esercitare un impatto negativo sull'ambiente. Perché le serre possano restare competitive, è perciò necessario ricorrere a tecnologie più efficienti dal punto di vista energetico, e un progetto finanziato dal PSR nell'azienda orticola Hjortebjerg sta infatti aprendo la strada all'introduzione di serre più ecologiche.

Ogni anno, gli orti ricevono più energia dal sole di quanto sia necessaria per il riscaldamento. Il progetto dell'azienda orticola Hjortebjerg si propone di usare l'energia solare estiva per il riscaldamento e l'illuminazione invernali, cioè nella stagione in cui il consumo energetico è più alto. È stata realizzata una serra dimostrativa per presentare la tecnologia che consiste in un serbatoio collocato nel sottosuolo, per immagazzinare calore che verrà utilizzato successivamente. Questo progetto consente di ridurre i costi e dimostra che con una serra riscaldata si possono ottenere prodotti agroalimentari commercializzabili, riducendo sensibilmente i consumi dell'energia proveniente dalla rete.

Steen Juul Thomsen dell'azienda orticola Hjortebjerg ha dichiarato che «Nel breve termine, la nostra produzione comporterà un consumo energetico assai inferiore, ma nel lungo termine la produzione diverrà neutrale dal punto di vista energetico: un vero salto qualitativo».

Per ulteriori informazioni visitare il sito: <http://www.hjortebjerg.dk>

Premi ai formaggi di qualità

Il PSR inoltre sostiene quegli agricoltori che immettono valore aggiunto nei propri prodotti e processi produttivi, per esempio sviluppando prodotti di nicchia o adottando un approccio ecologico per il marchio.

Gli agricoltori biologici danesi e i produttori di alimenti di qualità, i cui prodotti sono stati accettati come specialità regionali dell'Unione europea, possono ricevere il sostegno del PSR per questo tipo di sviluppo del prodotto e attività di promozione. Fino ad oggi tra i vari progetti si annovera il sostegno erogato ad un caseificio che utilizza latte naturale biologico, per l'attività di sviluppo del cosiddetto «formaggio del fieno». Con questo nuovo prodotto è giunto sul mercato danese un formaggio unico nel suo genere; il «formaggio del fieno» deriva da latte di mucche alimentate esclusivamente con fieno essiccato all'aria. Questo formaggio ha ricevuto la medaglia d'oro per la categoria «formaggio duro» al festival scandinavo «Formaggi nordici 2009».

Un altro progetto per la produzione di formaggio biologico cofinanziato dal PSR prevede lo sviluppo di otto diversi formaggi Knuthenlund di pecora e capra. La particolarità della produzione di formaggio Knuthenlund sta nell'utilizzo di colture batteriche tradizionalmente utilizzate soltanto nei caseifici montani dell'Europa meridionale. Il Knuthenlund ha ottenuto la medaglia d'argento al festival «Formaggi nordici 2009».

Per ulteriori informazioni visitare i siti: <http://www.naturmaelk.dk/> e <http://knuthenlund.dk/>



KNUTTENLUNDS GODS

Conclusioni sulla competitività

Tradizionalmente aperta alla concorrenza sul mercato mondiale, l'agricoltura danese continua ancora oggi su questa strada. Per sviluppare le loro aziende, gli agricoltori devono definire con chiarezza i propri obiettivi di crescita di lungo periodo. Devono altresì elaborare una strategia, in base alla quale optare per la specializzazione o per un approccio multifunzionale che comporti prodotti

e processi di nicchia. Il PSR danese offre esempi di entrambe queste occasioni di sviluppo rurale.

Per ulteriori informazioni

Agenzia per l'industria alimentare danese:
<http://ferv.fvm.dk/English.aspx?ID=27059>

Consiglio danese
per l'agricoltura e l'alimentazione:
<http://www.agricultureandfood.dk/>



Sviluppare il capitale umano: un esempio di potenziamento delle competenze nella Romania rurale

La Romania rurale è un caso a sé nell'Unione europea, poiché conta un gran numero di piccoli agricoltori. Di conseguenza l'obiettivo di indirizzare le risorse dell'asse 1 allo sviluppo del capitale umano per accrescere la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale rappresenta una sfida considerevole.

La Romania è stata definita la «terra perfetta di contrasti e paradossi». Circa il 30 % della popolazione nazionale rumena è attivo nel settore agricolo: la percentuale più alta negli Stati membri dell'Unione europea, cinque volte maggiore della media dell'UE-27 (5,6 %) e doppia di quella della Polonia (15 %); cosa ancora più importante, il paese presenta una struttura agricola notevolmente diversa da quella degli altri Stati membri. La struttura delle aziende agricole infatti è molto diversa dalle medie aziende a conduzione familiare per le quali è stata concepita, in larga misura, la politica agricola dell'UE.

In Romania si osservano due tipi di agricoltura molto diversi tra loro, con esigenze di sviluppo contrastanti. Nel 2007, secondo i dati Eurostat, si contavano circa 3,9 milioni di aziende agricole, le cui dimensioni medie si aggiravano sui 3,3 ha. Di queste, la stragrande maggioranza (97,4 %) ha una superficie inferiore ai 10 ha, e utilizza il 49,8 % dell'area agricola. Secondo le stime, queste comprendono 2,6 milioni di piccoli proprietari che svolgono un'attività agricola di sussistenza, dispongono di meno di 1 ha di terra e producono essenzialmente per consumo personale, e circa 350 000 agricoltori di semisussistenza

(che in Romania rappresentano tra le 2 e le 8 UDE) i quali, date alcune condizioni, potrebbero sviluppare le proprie aziende per orientarle al mercato.

D'altro canto, circa lo 0,3 % (meno di 10 000) di tutte le aziende agricole è costituito da unità commerciali molto più grandi che gestiscono più di 100 ha (di solito molto di più) o il 37,6 % della superficie agricola. Tra questi due estremi si colloca uno scarno gruppo di medie imprese agricole a conduzione familiare (tra 10 e 100 ha) che utilizzano il 12-13 % della superficie agricola.

Le autorità rumene sono perfettamente consapevoli delle sfide da affrontare per migliorare la competitività complessiva di questa struttura agricola così variegata, e lo sviluppo delle competenze viene considerato un importante strumento di lungo periodo che la classe politica potrà utilizzare a vantaggio del paese.



R. BARBU



Sapard, misura 4.1: «Rafforzamento della formazione professionale»

Complessivamente sono stati investiti 3,649 milioni di euro in cinque progetti di formazione professionale, a titolo della misura 4.1 del programma Sapard per la Romania (2000–2006). Questi abbracciavano cinque ampie tematiche:

- rafforzamento delle pratiche produttive per l'agricoltura;
- diversificazione delle attività economiche alternative;
- trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli;
- protezione ambientale, con particolare riferimento ai pagamenti agroambientali;
- costituzione di associazioni di produttori e potenziamento delle loro attività.

Al progetto per la prima tematica è stato attribuito il nome «Formazione professionale per lo sviluppo di competenze in relazione alla produzione di ortaggi e all'allevamento di animali». È stato attuato in tre regioni progetto, dal febbraio al dicembre 2007, con l'obiettivo generale di «(...) potenziare le conoscenze e le competenze del personale operativo nelle unità dedite all'allevamento degli animali, alla coltivazione dei campi e all'orticoltura».

I risultati principali del progetto sono stati:

- la preparazione di un gruppo di 18 formatori locali nelle tre regioni progetto (sei formatori per regione); ogni gruppo regionale era guidato da un coordinatore regionale responsabile per la formazione;
- l'organizzazione di tre gruppi focus di agricoltori (uno in ogni regione progetto);
- la preparazione e la stampa dei materiali formativi, e la relativa distribuzione a tutti i soggetti in formazione;
- due diversi moduli formativi della durata di 10 giorni l'uno, rivolti a 640 partecipanti in 16 eventi formativi.



Il potenziamento delle competenze rurali: una sfida

Lo sviluppo rurale è ancora un concetto relativamente nuovo in Romania. Durante il precedente regime comunista, le zone rurali venivano considerate come bacini di manodopera, riserva di generi alimentari a buon mercato e di altre risorse per l'economia urbana in espansione. Le esigenze di sviluppo delle comunità rurali venivano ignorate. Al contempo, queste ultime erano spesso indebolite e minate dai processi coercitivi della collettivizzazione agricola.

Secondo il dottor Cosmin Salasan, ricercatore della facoltà di Scienze dell'agricoltura e medicina veterinaria dell'università Banat di Timisoara, l'eredità di quel periodo si fa ancora sentire nel basso livello d'istruzione di gran parte degli agricoltori. «Il livello d'istruzione del capo dell'azienda agricola, di altri membri della famiglia e dei dipendenti è molto simile, e il 95 % di loro dichiara di avere soltanto esperienza pratica. La mancanza di una formazione agricola di base spiega gli attuali livelli di resa nelle varie pratiche produttive, e la possibilità che gli agricoltori si orientino verso un'agricoltura mista piuttosto che verso la specializzazione».

Lo scarso sviluppo dei servizi di consulenza e formazione è stato individuato come un cruciale punto debole del settore agricolo nel Piano strategico nazionale rumeno per lo sviluppo rurale 2007-2013. Si ritiene che il nascente sistema privato di consulenza soddisfi le esigenze dei proprietari delle aziende di dimensioni maggiori che possono permettersi di pagare tali servizi, ma sono state espresse particolari preoccupazioni per quanto riguarda:

- la capacità dell'Agenzia nazionale per la consulenza agricola (ANCA) di rispondere alle necessità delle aziende agricole più piccole, in particolare di quelle classificate come aziende di semisussistenza, che potrebbero sviluppare ulteriormente l'attività di commercializzazione;

- il ristretto numero e la scarsa qualità dei servizi di formazione professionale, e in particolare la necessità di migliorare tali servizi per soddisfare le esigenze formative dei giovani e degli agricoltori di semisussistenza al fine di sviluppare aziende agricole più orientate al mercato che rispettino gli standard dell'Unione europea.

L'approccio del governo rumeno per correggere queste carenze è stato duplice. In primo luogo, con il sostegno della Banca mondiale, a partire dal 2006 il ministero per l'Agricoltura e lo sviluppo rurale (MASR) ha attuato un importante progetto chiamato «Innovare le conoscenze e i sistemi di informazione» (MAKIS), teso a rafforzare le capacità delle varie agenzie e istituzioni chiave attive nella ricerca agricola e a fornire consulenza agli agricoltori. Il sostegno al sistema di ricerca agricola nazionale mira specificamente ad ampliare e diversificare la base di competenze e conoscenze, necessaria a consolidare la competitività e la sostenibilità dell'agricoltura rumena conformemente a quanto previsto dall'adesione all'Unione europea.

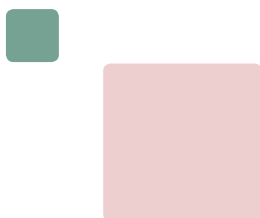
Misura 111: «Formazione professionale, informazione e diffusione di conoscenze»

Le attività di formazione professionale, informazione e diffusione di conoscenze vengono considerate un'importante priorità PSR a titolo dell'asse 1, per potenziare il capitale umano in quattro aree principali:

- maggiore competitività e diversificazione dei prodotti nei settori agricolo e forestale;
- ristrutturazione e ammodernamento dei settori agricolo e forestale, inclusa anche la trasformazione;
- promozione delle necessarie competenze manageriali per favorire le aziende più orientate al mercato;
- maggiore sostenibilità della gestione del suolo e della protezione ambientale.

La misura 111 quindi mira a finanziare corsi di formazione e altre attività di informazione di breve durata, specificamente rivolte al sostegno di altre misure a titolo dell'asse 1 e dell'asse 2. Inoltre, cosa ancora più importante, essa contribuisce alla sensibilizzazione e alla comprensione dei requisiti di condizionalità previsti per i pagamenti a titolo del primo pilastro della politica agricola comune (PAC).

I beneficiari diretti della misura sono soggetti ammissibili che svolgono attività di formazione professionale, informazione e diffusione di conoscenze, mentre i beneficiari finali saranno agricoltori, soprattutto giovani agricoltori, agricoltori di semisussistenza, membri delle associazioni di produttori, quelli operanti nelle zone svantaggiate e gli attuali beneficiari delle misure dell'asse 1 e 2. La misura viene varata in due fasi; la prima fase sarà rivolta ai giovani agricoltori, e la seconda agli agricoltori di semisussistenza.



Misura 143 — Prestazione di servizi di consulenza e divulgazione agli agricoltori

La misura 143 è una misura complementare offerta a Bulgaria e Romania in base ai relativi trattati di adesione, dal momento che in entrambi i paesi esiste un gran numero di piccoli agricoltori. In particolare, essa intende assistere questi agricoltori per mitigare le difficili condizioni finanziarie che possono limitare la loro capacità di pagare i servizi di consulenza commerciale.

La misura intende fornire assistenza finanziaria ai soggetti ammissibili che prestano servizi di consulenza e divulgazione, i quali a loro volta offriranno consulenza gratuita ai singoli agricoltori. In Romania la misura mira soprattutto a favorire la diffusione delle attività di sviluppo rurale in quattro misure PSR, ossia:

- Misura 112 — Insediamento di giovani agricoltori;
- Misura 141 — Sostegno alle aziende agricole di semisussistenza;
- Misura 221 — Primo imboscamento di terreni agricoli;
- Misura 214 — Pagamenti agroambientali.

Nella prima fase di attuazione, soltanto i beneficiari di queste misure saranno ammissibili a ricevere la consulenza gratuita. Nella seconda fase di attuazione, si propone di riservarla agli agricoltori di semisussistenza. L'obiettivo generale della misura 143 è quello di sostenere i miglioramenti della gestione giornaliera, della produttività e del rendimento finanziario delle piccole aziende agricole, la diversificazione delle loro attività agricole e un maggiore rispetto degli standard dell'Unione europea.

In secondo luogo il MASR si prepara a sfruttare adeguatamente i finanziamenti PSR disponibili. Il ministero ha promosso un processo di apprendimento attraverso la pratica, avviato con i fondi Sapard di preadesione e l'erogazione di poco meno di 3,7 milioni di euro, sia per rafforzare le capacità che per attuare un'ampia gamma di attività di formazione professionale.

Questo sostegno di preadesione ha spianato la strada allo sviluppo delle competenze rurali, ma molto rimane ancora da fare. Di conseguenza, una delle quattro priorità dell'asse 1 dell'attuale PSR nazionale 2007-2013 per la Romania consiste nell'«affrontare il problema dei bassi livelli della produttività del lavoro e dei bassi livelli di istruzione e competenze nel settore dell'agricoltura, ringiovanendo l'attuale generazione di gestori delle aziende agricole (mediante il sostegno ai

giovani agricoltori), migliorando il livello delle competenze attraverso la formazione professionale e offrendo assistenza e sostegno sia all'agenzia pubblica che al settore privato di consulenza».

Ci sono due misure importanti previste dall'obiettivo strategico 1 dell'asse 1: la misura 111 «Formazione professionale, informazione e diffusione di conoscenze» e la misura 143 «Prestazione di servizi di consulenza e divulgazione agli agricoltori».

Queste misure tuttavia sono state soggette a ritardi, a dimostrazione del fatto che il loro potenziale contribuito non si è esaurito. Alcune ONG sono attive anche nel fornire sostegno alla formazione e alla consulenza per gli agricoltori di sussistenza e semisussistenza, ma le loro risorse e la portata delle loro attività sono inevitabilmente limitate. Inoltre,

è importante notare che queste misure PSR sono anche integrate da una serie di attività di formazione professionale finanziate dal Fondo sociale europeo; tra queste si annovera il sostegno ai programmi brevi di formazione iniziale in agricoltura e silvicoltura, offerti da scuole superiori a indirizzo speciale, nonché la formazione professionale per lo sviluppo di competenze in attività non agricole per le persone già attive nell'agricoltura di sussistenza e semisussistenza.

È quindi possibile garantire l'azione congiunta delle due fonti di finanziamento dell'Unione europea, e coordinare il sostegno alle competenze, per offrire un valore aggiunto alle reciproche attività di sviluppo e ottenere sinergie nell'ampliamento delle competenze alternative che gli agricoltori possono sfruttare al di fuori dell'agricoltura.



M.REDMAN



Conclusioni

Il PSR rumeno si basa su ottimi presupposti, in relazione allo sviluppo delle competenze rurali per migliorare la competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale. Per le autorità competenti si è tuttavia dimostrato difficile concretizzare tali presupposti. Il numero dei piccoli agricoltori, spesso residenti in località rurali isolate che dispongono di infrastrutture carenti, è così folto che non è certo facile offrire a questo gruppo di beneficiari un sostegno in materia di formazione o consulenza. Molti agricoltori potrebbero essere riluttanti a partecipare, se non riuscissero a scorgere benefici chiari e immediati, e questo richiede a sua volta la formulazione efficace dei corsi di formazione e del linguaggio utilizzato per l'attività di consulenza, per i quali servono

formatori e consulenti esperti. È perciò essenziale investire ulteriormente nel rafforzamento di tale capacità.

Nel più lungo periodo, gli agricoltori rumeni di sussistenza e semisussistenza potrebbero anche emergere come soggetti fondamentali, nel raccogliere le nuove sfide e occasioni di sviluppo rurale che sono state individuate in seguito alla verifica dello stato di salute della PAC. Le piccole aziende agricole non sono forse molto competitive quanto alla produzione alimentare commerciale, ma possono essere molto efficienti nell'offerta di beni pubblici preziosi, come la biodiversità, oltre a molti benefici socioeconomici di più ampia portata.

La superficie rumena è collinare o montuosa per due terzi circa, e da centinaia di anni viene sfruttata da comunità di contadini e pastori. I paesaggi agricoli ad alto valore naturale formati da questo processo storico sono sorprendentemente belli e ricchi di una variegata fauna e flora. Si tratta di paesaggi agricoli che potrebbero, se dotati dell'adeguato sostegno politico, generare un futuro economico redditizio e una moderna qualità della vita per i residenti. Metodi agricoli a bassa intensità, prodotti alimentari di qualità, artigianato tradizionale e turismo rurale potrebbero essere al centro dello sviluppo rurale sostenibile in gran parte della Romania. Ma per convincere gli agricoltori a utilizzare, in maniera sostenibile, le risorse naturali disponibili, sarà necessario introdurre nuove competenze mediante l'istruzione, la formazione professionale e una consulenza adeguatamente orientata.



Per ulteriori informazioni

Ministero rumeno per l'Agricoltura: <http://www.madr.ro>

Per comprendere il mondo rurale

Attività di networking a sostegno della competitività rurale

Le reti rurali nazionali (RRN) dell'Unione europea svolgono una serie di attività nazionali e multinazionali diverse volte a sostenere, direttamente e indirettamente, la competitività europea nei settori agroalimentare e forestale, con particolare attenzione per la promozione delle opportunità imprenditoriali che possono offrire valore aggiunto al reddito dell'azienda agricola.

In seguito alla crisi economica globale, lo sviluppo rurale dell'UE ha dovuto affrontare prove sempre più ardue. Particolarmente sensibile è stato l'impatto sull'occupazione e sulla produzione di reddito. Servizi importanti come i trasporti pubblici, la sanità e l'istruzione hanno subito gravi tagli in tutte le regioni rurali europee a causa del rallentamento dell'economia. Tutto ciò contribuisce ovviamente ad un calo della prosperità, della crescita e della qualità della vita nelle zone rurali.

Le RRN hanno un importante ruolo da svolgere per aiutare i soggetti interessati allo sviluppo rurale a mantenere la competitività nell'attuale situazione economica. Le RRN sono state attivamente coinvolte in questo tipo di lavoro e riconoscono la necessità di rivolgere particolare attenzione al sostegno dei settori agroalimentare e forestale in Europa, dal momento che le aziende agricole e forestali possono avere un effetto moltiplicatore sui redditi e sulle opportunità di lavoro per la più ampia economia rurale.

Per favorire il dialogo dello sviluppo

Le RRN degli Stati membri, tra cui la Germania e la Svezia, riconoscono l'importanza dei rapporti economici e sociali all'interno delle regioni rurali, e continuano a sostenere le loro tradizionali basi economiche rurali. In Germania, nel 2009, sono stati organizzati alcuni seminari per il potenziamento della capacità destinati ai rappresentanti dei settori agricolo e agroalimentare, e la RRN svedese ha favorito il collegamento degli organismi operanti nei settori agricolo e forestale con vari soggetti rurali, per unire le forze e condividere le idee, le informazioni e la ricerca. Hans-Olof Stålgren, rappresentante della RRN svedese, ha dichiarato: «Il nostro compito è quello di favorire il dialogo tra tutti i soggetti dello sviluppo rurale. Tra questi ricordiamo, per esempio, l'Associazione degli agricoltori ecologici, la Federazione degli agricoltori svedesi, l'ente forestale e le aziende agricole attive nella cosiddetta "agricoltura sociale"».

Della RRN svedese fanno parte tutti gli enti pubblici nazionali nonché i gruppi che si occupano di questioni rurali. «Attualmente tra i nostri membri abbiamo circa 100 organizzazioni e a queste possiamo aggiungere i gruppi di azione locale (GAL) Leader, benché questi operino a livello regionale più che nazionale», ha affermato Hans-Olof.

Questo dialogo rafforzato tra le organizzazioni che fanno parte della RRN svedese ha dato origine ad un utile strumento di sviluppo chiamato «assegni di rete». Le organizzazioni che fanno parte della rete rurale nazionale possono chiedere tali assegni per finanziare varie attività di sviluppo rurale, tra cui conferenze o seminari, su questioni specifiche legate all'attuazione del programma di sviluppo rurale nazionale (PSR) della Svezia, come la diversificazione dell'azienda agricola.

Già nel marzo di quest'anno, gli «assegni di rete» della RRN erano stati utilizzati per cofinanziare 22 diverse conferenze sullo sviluppo rurale, nonché iniziative

per il potenziamento della capacità volte a massimizzare il potenziale di ricerca, quale strumento per mantenere la competitività nei settori agroalimentare e forestale. Grazie agli eventi organizzati in quest'area tematica, l'università delle scienze agrarie svedese ha potuto tenere un seminario, molto apprezzato, sulla «Ricerca partecipativa» volto a rafforzare e sviluppare l'agricoltura biologica. Altre forme di assistenza, connesse alla RRN e dirette al settore agroalimentare della Svezia, si concretizzano per esempio nella collaborazione con la Fondazione degli agricoltori svedesi, che aiuta gli

agricoltori della rete a collaborare con i ricercatori su azioni di mutuo interesse e beneficio.

In tutta Europa le RRN stanno promuovendo un attivo dialogo tra il settore primario e quello terziario nelle zone rurali, per favorire l'effetto moltiplicatore, ricorrendo altresì ai media per mettere in evidenza le opportunità offerte dai PSR. Per esempio, Malvina Gondova, della RRN slovacca, ha dichiarato che le comunicazioni con le aziende agricole, i silvicoltori, i gruppi di azione locale

(GAL) e altri gruppi rurali sono una parte essenziale della strategia tesa a potenziare la capacità; per esempio il periodico «Spravodajka NSRV», che si propone di ispirare e incoraggiare il networking tra i 450 membri della RRN, riporta storie di successo del PSR. Sono in corso programmi di cooperazione con la televisione slovacca per produrre brevi programmi promozionali, con l'obiettivo di sensibilizzare gli agricoltori, i silvicoltori e gli altri candidati ammissibili nei confronti del potenziale di sviluppo del PSR per imprese che generino reddito.

« Il networking non è un fenomeno isolato. In Europa esistono varie reti associate allo sviluppo rurale con diversi livelli di esperienza. Mettendo in comune idee ed esperienze possiamo imparare dai successi e dagli insegnamenti degli altri, e costruire insieme un programma migliore. »

Rebecca Frost, Manager RRN per il Regno Unito



Cooperazione RRN a livello di Unione europea

Le reti rurali nazionali sanno che i soggetti interessati del mondo rurale devono affrontare le stesse problematiche di sviluppo di altri Stati membri, e quindi la cooperazione tra le RRN si è espletata in varie aree tematiche per risolvere i problemi comuni e cercare sinergie all'interno di questo processo. Queste alleanze tra le RRN a livello europeo comprendono il sostegno all'attività in azienda, come per esempio le iniziative tematiche separate delle RRN volte a definire le metodologie più idonee di agricoltura e silvicoltura a vantaggio delle zone rurali.

La RRN inglese del Regno Unito fa parte di entrambi questi raggruppamenti all'interno dell'Unione europea. L'agricoltura sociale è ancora un campo relativamente nuovo per la RRN inglese,

mentre in Inghilterra molte misure PSR e i Piani di attuazione regionale (PAR) sono dedicati al sostegno della silvicoltura, con particolare attenzione alla necessità di offrire valore aggiunto e integrare la filiera produttiva. Una banca dati dei progetti (<http://www.rdpnetwork.org.uk/projects>), istituita dalla RRN, fornisce alcuni esempi del modo in cui sono stati utilizzati i finanziamenti per aiutare le aziende a diversificare o per sostenere le aziende forestali.

Oltre alla banca dati retrospettiva, nel novembre 2009 la RRN inglese ha organizzato un evento aperto alle prospettive future dal titolo «Ottimizzare le opportunità delle aziende forestali nell'ambito del programma di sviluppo rurale per l'Inghilterra», che ha richiamato l'attenzione sulle occasioni in cui si possono utilizzare i PSR e i fondi nazionali per aiutare le aziende agricole a diversificare la propria attività o per sostenere la silvicoltura. Questo evento esplorativo si è dimostrato fruttuoso; l'obiettivo era quello di discutere e condividere le informazioni, le idee, le metodologie e le esperienze più significative di collegamento tra la silvicoltura e l'attività RRN. I partecipanti inoltre sono riusciti a comunicare le proprie esperienze relative ai problemi comuni della silvicoltura, nell'ambito dell'attuazione del PSR. Altri effetti positivi di più lungo periodo sono stati osservati nei servizi di networking dell'evento, che hanno contribuito a promuovere relazioni e dialogo tra quelle organizzazioni che collaborano con le aziende nel settore della silvicoltura, come le società di consulenza che coadiuvano i proprietari di boschi nelle pratiche per presentare la domanda di finanziamento PSR.

Imprenditorialità e competitività

Le attività tematiche RRN sono venute alla ribalta in seguito alle riunioni del forum RRN. Queste occasioni di networking RRN vengono organizzate dal punto di contatto della rete europea per lo sviluppo rurale (RESR). Durante la riunione del forum RRN tenutasi nel dicembre 2009, si è raggiunto un accordo sulla necessità di avviare un'iniziativa tematica per individuare e promuovere strategie e azioni atte a rispondere ai mutamenti economici delle zone rurali. Le RRN irlandesi, olandesi e italiane hanno manifestato un forte interesse per questa nuova iniziativa e hanno assunto un ruolo guida nello sviluppo di un contesto nel reciproco interesse di altre RRN.

Nell'ambito di questa azione svolta a livello di Unione europea, la RRN olandese sta preparando un evento transfrontaliero con l'intento di riunire gli esperti economici rurali dei 27 Stati membri, e discutere del modo in cui i PSR possono migliorare l'imprenditorialità regionale. Questa conferenza, che dovrebbe tenersi nel novembre 2010, sarà dedicata al ruolo delle aree frontaliere quali soggetti economici promotori dello sviluppo rurale sostenibile, ed esaminerà i metodi più efficaci per incoraggiare l'imprenditorialità e stimolare la cooperazione, collegare le culture (governative) e rafforzare la competitività regionale.

Secondo Revo Lambur, della rete rurale estone, l'Estonia sta cercando di promuovere un maggior numero di iniziative congiunte di marketing nel settore agroalimentare nazionale. Nel 2009 è stata realizzata l'indagine «Esempi pratici di marketing congiunto dei prodotti agricoli» per analizzare gli esempi di questo tipo di marketing realizzato tra produttori agricoli e altri rappresentanti del settore agroalimentare. Sono stati coordinati anche tre seminari di follow-up, per sensibilizzare i produttori agricoli in merito all'indagine, ed è stato altresì organizzato un tour di studio per esaminare le buone prassi in Svezia. A tal fine è stato necessario garantire una stretta cooperazione con la RRN svedese; nel novembre 2009 si è tenuto un importante evento di networking sul marketing congiunto dei prodotti agricoli. Nel 2010 la RRN estone sta pianificando un forum sull'imprenditorialità rurale.



La RRN italiana ritiene che l'accesso al capitale sia un elemento chiave per favorire l'imprenditorialità e sta riesaminando diverse prospettive per capire come aumentare l'efficienza dei processi di assegnazione dei finanziamenti PSR (sovvenzioni, prestiti e crediti). Con quest'analisi si elaboreranno modelli e strutture per le garanzie di credito. I risultati dell'attività di sostegno all'imprenditorialità della RRN dovrebbero avere effetti diretti sui beneficiari presenti e futuri dei settori agroalimentare e forestale nell'ambito dei 21 diversi PSR regionali.

L'interesse dell'Italia per l'imprenditorialità rurale ha fatto sì che alla questione sia stato attribuito un posto importante nell'agenda dell'ottava riunione

del forum RRN, tenuta a Roma nel marzo 2010. Nel corso della riunione, cui hanno partecipato 96 rappresentanti RRN di tutta l'Unione europea, è stata varata un'iniziativa RRN dedicata: «Imprenditorialità rurale e risposte alla crisi economica». Questa iniziativa tematica è stata concepita con lo specifico obiettivo di chiarire le posizioni PSR per il rafforzamento dell'imprenditorialità rurale e la capacità di risposta dei PSR ai cambiamenti economici in tutta Europa.

In seguito alle discussioni svoltesi al forum di Roma, la RRN ungherese sta elaborando un elenco di «strumenti intelligenti» per aiutare gli imprenditori rurali in Ungheria. «Strumenti intelligenti in questo contesto non significa reinventare la ruota, ma applicare il metodo di lavoro della

RRN», ha dichiarato Péter Tóth della RRN ungherese. Questo metodo di lavoro si basa sulla cooperazione con i soggetti rurali interessati, riunendo i partner potenziali del governo, del mondo imprenditoriale o della società civile, e individuando e sostenendo nuove opportunità di sinergia tra gli agricoltori, i silvicoltori, le aziende alimentari e altre imprese rurali.

«In tutte queste fasi, la RRN ungherese continuerà a scambiare informazioni sulle prassi e i metodi migliori con le altre RRN europee», ha affermato Tóth. «Sia l'attività svolta nel proprio paese, che quella basata sulle esperienze dei partner europei rappresentano il modo migliore per ottimizzare il valore aggiunto che la RRN può realizzare in questo campo».

L'iniziativa tematica RRN «Imprenditorialità rurale e risposte alla crisi economica» si propone di:

- individuare e promuovere le strategie e le azioni più idonee per affrontare i problemi economici nelle zone rurali;
- guardare oltre l'assistenza di breve periodo, preparando le zone rurali per una ripresa sostenibile;
- promuovere e consolidare basi economiche rurali diversificate;
- definire i settori principali nei quali creare opportunità associate alle moderne economie rurali, all'ambiente e alle attività PSR ecocompatibili;
- aumentare l'effetto leva degli investimenti pubblici garantendo una maggiore efficienza al partenariato con il settore privato;
- analizzare il potenziale dei vari aspetti sociali dello sviluppo economico, come la cultura, l'assistenza, le reti sociali e il capitale sociale.

I soggetti interessati che partecipano all'iniziativa si dividono in tre livelli distinti:

- livello di comunità locale: imprese rurali, GAL, organismi del governo locale, comuni;
- formulazione delle politiche/processo decisionale a livello nazionale e regionale: manager PSR, autorità gestionali a livello nazionale e regionale;
- altri attori possibili coinvolti nelle attività imprenditoriali: ONG, organizzazioni professionali, istituti di ricerca e università, banche e istituti di credito.



EN RD CONTACT POINT

Cooperazione RRN all'interno dei singoli paesi

Oltre alla collaborazione a livello di Unione europea, le RRN sostengono la competitività dei settori agroalimentare e forestale unendo le forze con i servizi di consulenza rurale a livello nazionale e regionale.

È quanto risulta dall'indagine svolta nel 2009 dalla RRN irlandese, nella quale si esaminava l'impatto della recessione sull'agricoltura del paese. Svolta dall'unità di ricerca del servizio di consulenza rurale irlandese, Teagasc, l'indagine ha concluso che i fattori più importanti per capire la capacità di risposta delle comunità e delle imprese rurali irlandesi ai mutamenti economici sono il livello di competenze, la demografia e il grado di innovazione degli agricoltori.

Tali risultati hanno rafforzato la volontà della RRN irlandese di intensificare l'effetto domino degli investimenti nell'evoluzione del territorio. Da questo punto di vista, l'energia rinnovabile è stata definita un'area di crescente interesse, che dispone di un notevole potenziale per dimostrare il grado di innovazione e di dinamismo delle aziende agroalimentari e forestali irlandesi.

Il sostegno della RRN irlandese all'energia rinnovabile ha già offerto dei vantaggi, come dimostra l'associazione con l'iniziativa Nexus, che sta realizzando una catena di valore locale, basata sull'approvvigionamento di legna da ardere per la fornitura di teleriscaldamento alla contea di Kilkenny. Varata dalla GAL regionale in associazione con i colleghi nazionali di Sustainable Energy Ireland e l'azienda per la fornitura di energia CRESCO, Nexus viene indicata come un esempio di progetto innovativo di sviluppo rurale che le altre comunità rurali possono seguire.

Declan Rice, direttore generale di Kilkenny Leader Partnership, ha dichiarato «[Il modello Nexus] ha un suo valore se i soggetti interessati come gli agricoltori, i trasportatori e altri lavoreranno insieme per conservarne il

valore a vantaggio dell'area locale». E ha quindi continuato «Riteniamo che gran parte dei progetti sull'energia rinnovabile avranno come obiettivo le zone rurali. Il segreto sta appunto nel cogliere questo sviluppo all'interno di tali zone».

Anche la deputata irlandese al Parlamento europeo Mairead McGuinness ha ricordato che «Le zone rurali devono considerare con estrema attenzione l'opportunità di sviluppare attività alternative nelle aziende agricole, come i progetti di energia rinnovabile, nell'ambito della nostra strategia di lungo periodo per favorire la ripresa economica». E ha continuato: «È essenziale cercare di garantire la sopravvivenza delle aziende agricole a conduzione familiare nell'Europa che seguirà alla riforma della PAC del 2013 (...). L'inversione della tendenza che ha visto crollare i redditi sarà cruciale per convincere gli agricoltori a continuare l'attività».

Il ruolo delle RRN e la loro crescente cooperazione con tutti i soggetti interessati sarà essenziale per questo processo di sviluppo rurale, e le cospicue risorse della RESR continueranno a contribuire in maniera sostanziale al mantenimento della competitività dei settori agricolo, agroalimentare e forestale in Europa.



T. HUDSON

Abitanti delle zone rurali





Competitività sostenibile nell'agricoltura delle isole di Malta

Vincent Cortis è il presidente dell'Assocjazzjoni tal-Bdiewa (ATB), l'associazione degli agricoltori maltesi. Fondata nel 1921, l'ATB è la più antica organizzazione rappresentativa nel settore agricolo di Malta. Cortis tutela gli interessi di gran parte degli agricoltori che svolgono l'attività a tempo pieno nel paese; egli ha cominciato a lavorare come agricoltore a 18 anni, con appena 5 tumoli (0,56 ha) di terra a Burmarrad, nella parte settentrionale di Malta. Oggi Cortis svolge l'attività di agricoltore a tempo pieno insieme al figlio. L'azienda della famiglia Cortis conta circa 11,24 ha, e comprende vigneti, serre e campi aperti coltivati a patate, pomodori, fragole e cavoli, insieme ad altre colture.

Il settore agricolo di Malta occupa più di 17 000 persone, a tempo pieno o parziale, su una popolazione totale di circa 400 000 abitanti. Gli agricoltori maltesi operano in condizioni particolarmente difficili a causa dell'ubicazione dell'isola, vicina alla costa dell'Africa settentrionale, e del clima semiarido: condizioni ignote a molti degli agricoltori che lavorano in altre regioni europee.

Secondo Cortis la principale sfida che il settore agricolo di Malta deve affrontare è «la ristrutturazione del mercato locale che dovrà soddisfare più tempestivamente le esigenze della rete di approvvigionamento e domanda. Occorrerebbero maggiori incentivi per gli agricoltori a tempo pieno, per offrire loro un sostegno idoneo che ne tuteli la sopravvivenza. Attualmente infatti i prezzi pagati agli agricoltori non riflettono gli effettivi costi di produzione».

Il sostegno finanziario dell'Unione europea agli agricoltori, attraverso il programma di sviluppo rurale (PSR) di Malta, si è dimostrato cruciale nell'affrontare gli handicap specifici che ostacolano l'agricoltura maltese a causa delle sue caratteristiche geofisiche, assicurando lo sviluppo del settore agricolo nazionale che può così continuare a fornire prodotti freschi e di qualità senza alterare le singolari caratteristiche del paesaggio dell'isola.

L'Unione europea ha erogato 26,9 milioni di euro su un bilancio totale di 33,6 milioni di euro a sostegno dello sviluppo rurale nel periodo 2004-2006, e sta erogando 77,6 milioni di euro per il periodo 2007-2013 del PSR corrente, su un bilancio complessivo di 101,6 milioni di euro. Cortis è uno dei molti agricoltori che hanno beneficiato di tale sostegno, utilizzandolo per l'acquisto di nuove serre e più recentemente per acquistare

altri macchinari e attrezzature per aumentare l'efficienza della produzione agricola. Egli inoltre ricorre sempre più frequentemente a pratiche agricole più rispettose dell'ambiente.

Secondo Cortis «Il settore rurale, che comprende gli agricoltori, il settore pubblico locale e il governo devono collaborare con urgenza per mantenere una competitività sostenibile in un contesto insulare e offrire opportunità che gli agricoltori locali possano sfruttare». L'ATB ha adottato misure per incoraggiare gli agricoltori maltesi a produrre patate per l'esportazione certificate Globalgap, e il presidente dell'ATB osserva che «è necessario sfruttare ulteriormente i mercati d'esportazione e i mercati di nicchia e individuare altre opportunità. Gli agricoltori locali devono poter cogliere le opportunità offerte dall'Unione europea e dai suoi programmi, e trarne vantaggio», ha aggiunto.

Il sostegno PSR offre opportunità di consolidamento

Secondo Cortis, l'Unione europea può produrre maggiori effetti sull'agricoltura maltese attraverso il PSR rurale per il periodo 2007-2013 che, si augura, favorirà un approccio più consolidato, efficiente ed efficace al settore agricolo nazionale.

A suo avviso, le comunità rurali maltesi hanno realizzato progressi significativi nell'ultimo decennio grazie all'assistenza dell'Unione europea. E continua: «Uno sviluppo importante in seguito all'adesione è stato la ratifica di alcuni strumenti legislativi importanti, soprattutto in materia di ambiente, che hanno migliorato sensibilmente la generale situazione ambientale, in particolare con l'introduzione di standard economici, funzionali e ambientali. Gli aiuti agli agricoltori tesi a sviluppare un'agricoltura sostenibile e a migliorare il paesaggio in generale ha prodotto inoltre effetti diretti e positivi sul turismo, uno dei pilastri dell'economia maltese».

Gli agricoltori del paese inoltre, grazie al sostegno dell'Unione europea, si stanno adeguando alle altre criticità dello sviluppo rurale, ha spiegato Cortis. «C'è una maggiore autoregolamentazione, soprattutto per quanto riguarda l'acqua» ha osservato. «Gli agricoltori stanno imparando ad utilizzare l'acqua in modo più efficiente, e ottengono dei vantaggi da tecniche di irrigazione più efficienti». I fondi PSR sono stati resi disponibili per contribuire alla formazione degli agricoltori in materia di tecniche sostenibili («per esempio, per l'utilizzo di fertilizzanti e pesticidi»). Le fonti di sostegno dell'Unione europea inoltre contribuiscono ad affrontare il problema del cambiamento climatico e dell'efficienza energetica. «Per quanto riguarda l'energia, c'è un processo in corso teso a sfruttare tecnologie e macchinari più innovativi, che alterino meno l'ambiente e aiutino gli agricoltori a diventare più competitivi», osserva Cortis.

Tre lezioni chiave per altri operatori dello sviluppo rurale

Nella sua lunga attività di agricoltore a Malta, Cortis ha acquisito una serie di preziose esperienze, e avanza quindi tre suggerimenti fondamentali per tutti i soggetti che operano a favore di una competitività rurale sostenibile: «In primo luogo, è essenziale che gli agricoltori si adeguino alle criticità del momento, si tratti di cambiamento climatico, nuove prassi, esigenze dei

consumatori, orientamenti del mercato o di altro. In secondo luogo, per adattarsi alle nuove prassi, è importante garantire il trasferimento di conoscenze ed esperienze tra gli agricoltori, e l'apprendimento permanente per integrare le iniziative politiche e sfruttare al meglio gli investimenti. Infine è necessario un maggior consolidamento del settore, per soddisfare le esigenze del mercato e garantire equità agli agricoltori in termini di profitti e sostentamento, compensando le distorsioni del mercato».

Per ulteriori informazioni

L'associazione degli agricoltori maltesi:
<http://www.maltafarmers.eu>

Programma di sviluppo rurale per Malta:
<http://www.agric.gov.mt/programming-period07-08?l=1>



Sono molto soddisfatto del mio lavoro. Svolgo quest'attività da quando ero bambino, e mi piace l'indipendenza che questo tipo di lavoro può offrire. La produzione agricola, un processo che va dal seme al prodotto finale, è un'attività che offre grande soddisfazione.





L'apprendimento per il successo dello sviluppo rurale

Jouni Ponnikas è il direttore dell'istituto Lönnrot presso l'università Oulu, in Finlandia, ed è esperto della rete di valutazione europea per lo sviluppo rurale. Vanta un'esperienza più che decennale in materia di valutazione dei programmi e dei progetti di sviluppo rurale a tutti i livelli, e ritiene che questo sia adesso uno strumento essenziale per fornire risposte più efficaci ai problemi delle zone rurali.

Convinto sostenitore della valutazione, Ponnikas è però consapevole che non tutti condividono il suo entusiasmo. «Qualcuno forse ritiene che la valutazione sia un mero esercizio meccanico e burocratico. La valutazione a livello di programma è inevitabilmente molto generica e coloro che operano a livello locale non sempre riescono a percepirne i vantaggi».

A suo avviso, soltanto quando gli operatori e i gruppi locali adottano la valutazione quale strumento gestionale, cominciano ad apprezzarne il potenziale. «Nel corso del programma Leader+, abbiamo aiutato molti gruppi locali a svolgere l'autovalutazione, ed essi l'hanno trovata molto utile», ha dichiarato.

«Ma anche la valutazione a livello di programma è necessaria e consente alle autorità gestionali e alla Commissione europea di comprendere meglio l'impatto dei programmi, ciò che funziona e ciò che dev'essere riveduto o reindirizzato. In ultima analisi, questo va a vantaggio di chiunque si occupi di zone rurali e quindi è importante che

gli attori locali partecipino e conoscano i considerevoli vantaggi offerti dalla valutazione a questo livello».

Ci può parlare di qualche progetto di sviluppo rurale tra i più recenti e interessanti di cui si è occupato?

Attualmente facciamo parte di un consorzio che opera nel campo della valutazione permanente per il PSR della Finlandia. Il nostro lavoro riguarda la valutazione dei gruppi di azione locale (GAL) e l'approccio Leader. Stiamo cercando di scoprire come si sviluppi il capitale sociale delle aree locali nel corso del programma: le iniziative locali registrano forse la partecipazione di nuovi soggetti? I gruppi locali e le parti interessate stanno sviluppando nuove forme di cooperazione? E quale atmosfera si respira? C'è fiducia reciproca?

Il concetto di capitale sociale riscontra un crescente interesse sia a livello nazionale che a livello di Unione europea. I risultati delle valutazioni dei precedenti

programmi mostrano che l'approccio Leader contribuisce effettivamente a creare un capitale sociale, ma dobbiamo comprenderne meglio la metodologia.

Qual è per lei la principale fonte di soddisfazione nella vita e nell'attività che svolge in una zona rurale europea?

Vivo a Sotkamo, un comune di circa 10 000 abitanti, nella regione del Kainuu. Abito in una zona residenziale vicino a un lago. Sull'altro lato del lago ci sono case per le vacanze e aziende agricole, quindi l'ambiente in cui vivo è una via di mezzo tra il rurale e il suburbano. Tutti i servizi di cui ho bisogno sono facilmente raggiungibili, ma la distanza tra casa e lavoro è piuttosto lunga e, dal momento che i trasporti pubblici sono limitati, dipendo dall'automobile per i miei spostamenti.

Probabilmente l'aspetto che mi gratifica di più della vita e del lavoro in una zona rurale sta nel vedere come la gente riesca a trovare una soluzione ai propri

problemi, talvolta in condizioni molto difficili. La popolazione locale dimostra infatti un approccio innovativo, se ne ha l'opportunità.

Apprezzo inoltre la possibilità di lavorare con altre persone. Per esempio, alla fine del 2009 ho organizzato un'attività di autovalutazione per un GAL, che prevedeva una stretta collaborazione con l'organismo dirigente del GAL. I gruppi hanno trovato molto utile quest'attività, molte delle raccomandazioni avanzate sono state attuate e hanno contribuito a migliorare il funzionamento dei gruppi.

Secondo lei quali sono le problematiche, le criticità e le opportunità principali per lo sviluppo rurale della regione europea in cui vive e lavora e per il suo settore di esperienza?

Sono preoccupato per il futuro. In Finlandia infatti si osserva una forte tendenza alla centralizzazione e all'urbanizzazione, ma i politici non sembrano preoccupati per le conseguenze che si ripercuoteranno nelle zone rurali. Se vogliamo che le zone rurali tornino ad uno stato di selvaggio abbandono, lasciamo pure che questo processo continui. Ma alcuni vogliono restare in queste zone e altri vogliono venirci ad abitare. Credo che dovremmo favorire questo processo.

È anche opportuno ricordare che abbiamo costruito alcune infrastrutture nelle zone rurali, quindi se la popolazione che vi risiede si trasferisce, dovremo costruire queste infrastrutture altrove, con un costo per la società tutta.

Ma ci sono alcune domande importanti a cui dobbiamo ancora rispondere. Quali saranno i nuovi ruoli delle zone rurali nella società, soprattutto dal momento che il numero dei residenti in queste zone e il numero di coloro che lavorano nel settore agricolo continua a diminuire? Qual è la nuova valenza e quali sono le nuove soluzioni per le zone rurali? E qual è il futuro del metodo Leader e dei GAL?

Quali azioni è necessario intraprendere, in che modo e chi deve assumere questo compito per poter affrontare le criticità summenzionate e sfruttare appieno le opportunità esistenti?

In ultima analisi dobbiamo trovare il modo per trattenere la popolazione nelle zone rurali, e ciò significa che queste persone devono poter trovare un lavoro e godere di una buona qualità della vita. Non credo però che sia possibile invertire la tendenza all'urbanizzazione, quindi dobbiamo anche capire come attrarre un maggior numero di immigrati nelle zone rurali. Ma perché questo avvenga, è necessario un cambiamento di mentalità.

La crisi del credito e i suoi effetti sul lavoro e sulla sicurezza occupazionale hanno probabilmente provocato un ulteriore irrigidimento delle singole posizioni, ma abbiamo bisogno di persone nuove e dobbiamo andare oltre. Servono anche nuovi progetti nelle zone rurali per favorire un cambiamento di mentalità e l'integrazione dei nuovi arrivati. Progetti di questo tipo sono stati varati in Finlandia nelle aree urbane, ma sono necessari anche nelle zone rurali.

Quali utili insegnamenti ha appreso nel corso del suo lavoro a favore dello sviluppo rurale e quali sarebbero secondo lei le tre «regole d'oro» che ogni operatore del settore deve seguire?

Non rinunciare mai; è importante condividere esperienze e risorse, e collaborare se possibile; e non confidare sulla continuità dei servizi e delle soluzioni offerte dalla pubblica amministrazione in zone a bassa densità di popolazione. Soltanto i cambiamenti sono continui, e le comunità di queste zone devono essere aperte e pronte al cambiamento.

In tutta Europa si sta facendo un ottimo lavoro, e molte sono le storie di successo; ci sono zone rurali in cui grazie all'atteggiamento positivo e ottimista delle comunità locali si sono raggiunti ottimi risultati. Dobbiamo imparare da queste esperienze. Non dobbiamo dimenticare che le zone rurali dispongono di beni preziosi. Ma è possibile che qualcosa non vada secondo i piani, e questo è il motivo per cui la valutazione è così importante: per identificare rapidamente che cosa va bene e che cosa non funziona, e quindi apportare le necessarie modifiche. In questo modo, l'insuccesso viene a far parte di un processo di apprendimento e non è più fine a se stesso.

« È essenziale che gli attori locali godano dei più ampi vantaggi della valutazione e siano consapevoli della loro importanza. »



Annaharvey Farm Foods: una ricetta per il successo dell'Irlanda rurale

Rachael Deverell è la proprietaria di Annaharvey Farm Foods, prospera azienda rurale agroalimentare ubicata nel sud-est dell'Irlanda. Grazie al sostegno del programma comunitario Leader, in appena tre anni l'azienda è cresciuta, trasformandosi da mercato settimanale a fornitore di prodotti di qualità, fatti in casa, per più di 40 dettaglianti alimentari.

L'azienda utilizza ingredienti di alta qualità per produrre una serie di torte con vari ripieni: mele, mirtilli, lamponi, rabarbaro e molti altri, a seconda della stagione. Inoltre produce un'ampia scelta di dolci a base di carote, noci, caffè e cioccolato.

L'azienda impiega sei persone, tra cui un addetto a tempo pieno alle consegne, e si è recentemente trasferita a Bunclody, nella contea di Wexford, in un nuovo impianto di produzione che copre una superficie di 5 000 m². L'obiettivo per i prossimi 12-18 mesi è di continuare a far crescere l'azienda e ampliare la distribuzione in altre zone del paese. Attualmente rifornisce già alcuni negozi di alimentari assai noti in Irlanda, e presto i suoi prodotti saranno reperibili in molti punti vendita dei maggiori supermercati.

Sviluppo dell'azienda

La signora Deverell è cresciuta nella fattoria di famiglia, Annaharvey, a Tullamore, nella contea di Offaly (nelle Midlands irlandesi), dove, nel 1998, ha partecipato alla fondazione e alla gestione di un centro equestre e una

scuola di equitazione. Quest'azienda a conduzione familiare (che adesso è gestita dal fratello) è ancora molto redditizia. L'idea di Annaharvey Farm Foods venne indirettamente alla madre di Rachael, che gestisce un'altra azienda collegata alla fattoria, la pensione e spaccio agricolo Annaharvey. La madre le ha insegnato tutto ciò che sapeva sui prodotti da forno fatti in casa, tra cui la ricetta del prodotto più venduto: la torta di mele fatta con il rinomato impasto dell'azienda.

«Tutti amano le torte di mele fatte in casa», dichiara Rachael, aggiungendo che tutti i suoi prodotti (cestini alla frutta, dolci, biscotti e torte) sono preparati secondo le ricette tradizionali, senza conservanti o additivi. «Usiamo ingredienti di qualità per produrre i tipici alimenti irlandesi, sani e naturali».

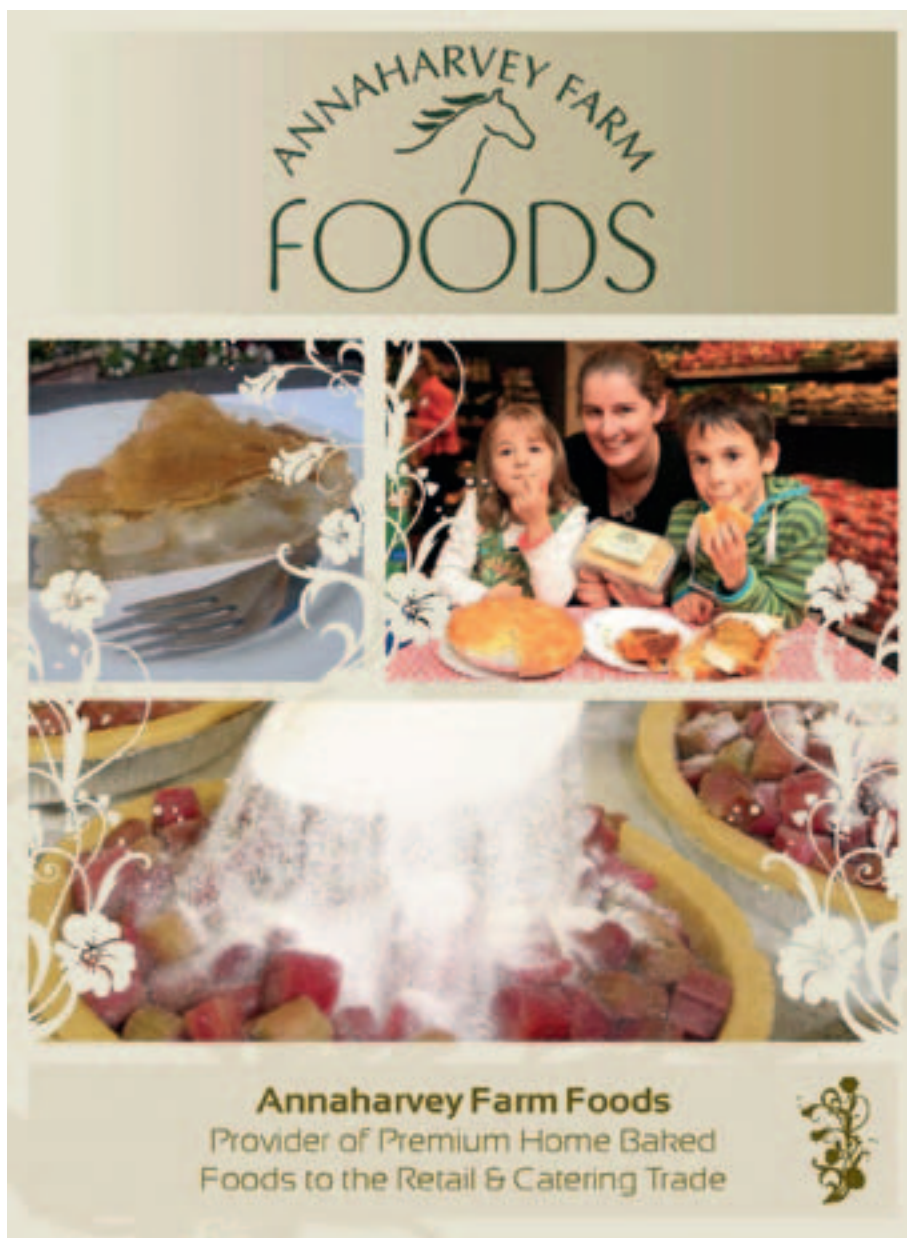
Per ironia della sorte, quando era ancora molto giovane cercava in ogni modo di stare lontana dalla cucina per dare sfogo a un'altra passione: l'equitazione. Ma quando la madre aprì lo spaccio agricolo, decise di collaborare. E le piacque così tanto che aprì un caffè-punto vendita

aperto il sabato mattina, vendendo i propri prodotti a una clientela sempre più numerosa e soddisfatta.

Il primo grande successo giunse quando un emporio locale, che faceva parte di una catena di negozi dello stesso tipo gestita da un grossista di alimentari irlandese, le chiese di preparare 40 torte di mele. Questo le diede l'idea della sua azienda: fornire prodotti da forno fatti in casa a dettaglianti alimentari, lavorando nella sua prima cucina di 1 000 m² costruita nei locali della fattoria. «Capii che avevo l'occasione di fornire direttamente alimenti di buona qualità, preparati con gli ingredienti migliori, a dettaglianti e operatori del catering». Rachael ricorre a un sistema di vendite online, tramite il sito dell'azienda, per raggiungere un ampio mercato di questo tipo di clienti, soprattutto nel settore del catering.

Finanziamenti Leader

Un elemento cruciale nella storia dell'azienda è stata la possibilità di usufruire del cofinanziamento del programma di sviluppo rurale (PSR) irlandese che offre un prezioso sostegno



R. DEVERELL

« Non avrei potuto arrivare dove sono oggi senza questo aiuto, grazie al quale la mia azienda è cresciuta in appena tre anni. Senza questo tipo di sostegno, sarebbe stato necessario molto più tempo (...). Capii che avevo l'occasione di fornire direttamente alimenti di buona qualità, preparati con gli ingredienti migliori, a dettaglianti e operatori del catering. »

finanziario alle imprese rurali di questo tipo. In Irlanda, gli aiuti erogati dal PSR per la diversificazione delle aziende agricole in «attività non agricole», come l'iniziativa della Annaharvey Farm Foods, che vende direttamente dolci preparati in casa con prodotti coltivati in loco, sono gestiti dai gruppi di azione locale (GAL) Leader. I GAL attuano le misure dell'asse 3 del PSR mediante le proprie strategie di sviluppo locale. Dopo un processo di attuazione piuttosto lungo (durato 12 mesi) Rachael ha ricevuto un cofinanziamento iniziale di circa 23 000 euro nel 2006, durante il precedente periodo di programmazione. Questo è stato utilizzato essenzialmente per acquistare le attrezzature necessarie per il catering; Rachael ha fatto ricorso altresì ai propri risparmi e a un prestito bancario per finanziare la sua quota della fase di avviamento. Più recentemente, nel novembre 2009, si è assicurata un finanziamento di 37 000 euro dal PSR, che le ha consentito di acquistare un forno commerciale assai più grande di quello che possedeva.

Per esprimere sinteticamente l'importanza del sostegno Leader, Rachael ha dichiarato: «Non avrei potuto arrivare dove sono oggi senza questo aiuto, grazie al quale la mia azienda è cresciuta in appena tre anni. Senza questo tipo di sostegno, sarebbe stato necessario molto più tempo per raggiungere la situazione attuale e forse ci sarebbero voluti anni per raccogliere il denaro necessario ad acquistare l'attrezzatura».

I problemi principali

Ricordando la rapida ascesa della sua azienda, Rachael ritiene che il periodo più difficile sia stato quello iniziale, quando era sola: «Dovevo occuparmi di tutto: la cottura, la contabilità, il confezionamento e le consegne, i prezzi, la commercializzazione ecc. E dovevo disporre delle conoscenze necessarie in tutti i settori dell'azienda. Avevo l'impressione di dover imparare qualcosa di nuovo ogni giorno».

Fortunatamente, Rachael ha ricevuto l'aiuto di cui aveva bisogno, soprattutto tramite la filiale della rete rurale nazionale irlandese di Offaly. Ritiene di essere stata molto fortunata ad avere una persona di contatto nella rete, che conosceva bene i problemi della fase di avviamento nel settore agroalimentare rurale, e che era in grado di organizzare corsi di formazione a livello locale. Questi corsi trattavano questioni come l'igiene alimentare, l'etichettatura e l'imballaggio, il marketing e la fissazione del prezzo, e si sono dimostrati utilissimi.

«Ho presentato domanda per corsi di ogni tipo. So che molti proprietari di piccole aziende non partecipano a tali corsi, perché pensano di non avere il tempo necessario ad allontanarsi dalle proprie aziende. È una situazione da "Comma 22"; bisogna convincersi del fatto che, nel lungo periodo, tutto questo ci permetterà di guadagnare di più», ha detto.

Opportunità

Infine, nonostante la difficile situazione economica e i gravi problemi che l'economia rurale irlandese deve affrontare, Rachael crede che esistano ancora opportunità per le imprenditrici. Per quelle che hanno perso il lavoro di recente o che hanno difficoltà a trovarne un altro (donne più anziane o con bambini), la recessione forse ha fornito lo stimolo giusto per spingerle a uscire e a lavorare per se stesse: «Se davvero vuoi fare qualcosa, ce la farai», ha detto.



Per ulteriori informazioni

Annaharvey Farm Foods
<http://www.annaharveyfarmfoods.ie>

Programma di sviluppo rurale irlandese
http://www.agriculture.gov.ie/media/migration/ruralenvironment/ruraldevelopment/strategiesandprogrammes/Summary_of_RDP.pdf

Rete rurale nazionale irlandese
<http://www.nrn.ie>

La ricerca ci consente di comprendere le esigenze di innovazione di lungo periodo nelle zone rurali

Il progetto di ricerca rurale multinazionale IN-SIGHT sta analizzando i fattori chiave sottesi alle tendenze innovative dello sviluppo rurale europeo. Dai suoi dati risulta evidente che è possibile ottenere risultati ancora migliori in questo settore, favorendo un approccio comune, riconoscendo le mutevoli esigenze delle aziende rurali e adottando strategie multifunzionali.

Coordinato dall'istituto di ricerca per lo sviluppo rurale di Francoforte, parzialmente finanziato dal Sesto programma quadro dell'Unione europea, e sostenuto da organizzazioni partner di tutta Europa, il progetto di ricerca IN-SIGHT ha contribuito a rafforzare la politica europea per l'innovazione nell'agricoltura e nelle zone rurali.

Il progetto di ricerca IN-SIGHT si è proposto di definire il tipo di infrastrutture dell'innovazione e della conoscenza necessarie a sostenere le future esigenze delle economie rurali. Invece di considerare l'innovazione una questione esclusivamente tecnologica, il progetto ha valutato l'innovazione in termini più ampi, ossia come «il felice sfruttamento di idee creative, in relazione a prodotti, servizi, processi, mercati o perfino istituzioni».

I ricercatori quindi sono riusciti a migliorare la nostra comprensione dell'innovazione agricola e rurale «da un punto di vista societario» sottolineando l'importanza di «promuovere la resilienza dei sistemi di produzione, l'offerta di amenità rurali, l'uso efficiente delle risorse naturali e la tutela ambientale».

Per illustrare il tipo di attività che sono adesso al centro dell'innovazione rurale, il progetto ha svolto una ricerca approfondita sul marketing (agricolo) diretto, sulla bioenergia e sui nuovi servizi rurali, individuando altresì alcuni elementi utili.

Risultati vantaggiosi

Per quanto riguarda il marketing diretto, questa pratica essenzialmente riguarda le diverse, e spesso individuali, modalità di vendita diretta dei prodotti agricoli ai consumatori; in tale contesto è possibile sfruttare le nuove tecnologie come Internet, i rapporti diretti tra produttore e consumatore resi possibili dai mercati aperti presso le aziende, e i rapporti semi-diretti in cui i produttori vendono i propri prodotti a un sistema collettivo di marketing (in un processo che comprende vari produttori). Quindi possiamo definire il marketing diretto come un modo alternativo per ricollegare produttori e consumatori, e diversificare i flussi di reddito degli agricoltori.

Per esempio, in Italia e in Svizzera la ricerca ha esaminato il modo in cui si sviluppano nuove prassi di consumo mediante gruppi di acquisto solidale (Italia) e agricoltura sostenuta dalla comunità (Svizzera). In



questi casi, i produttori vendono i propri prodotti regolarmente e direttamente ad un gruppo di consumatori che si è costituito in associazione. Essi acquistano in anticipo una parte del raccolto, che viene consegnata loro settimanalmente in cestini.

L'agricoltura sostenuta dalla comunità si spinge oltre, giacché la comunità e i soggetti interessati delle aziende agricole hanno un più forte ruolo contrattuale nella programmazione dei tipi di colture e delle quantità, nella gestione congiunta del sistema agricolo e nel processo decisionale comune basato su un dialogo volontario. Istituite per iniziativa individuale e dotate di organizzazione propria, queste innovative organizzazioni sociali possono contare su consumatori (spesso urbani), caratterizzati da consapevolezza etica e ambientale, che preferiscono rapporti attivi con il sistema agroalimentare ed evitano le tradizionali pratiche di consumo «industriale». Anche

gli agricoltori hanno beneficiato di questo approccio, poiché consente loro di comunicare con i clienti locali e quindi adeguarsi meglio alle loro esigenze.

Le innovazioni agricole e rurali nel settore della bioenergia hanno avuto ampio spazio nella ricerca di IN-SIGHT. È importante ricordare che il motivo principale dell'innovazione in questo settore è di porre fine alla dipendenza dai combustibili fossili, nel tentativo di individuare una fonte di energia alternativa, che sia rinnovabile, sostenibile e compatibile con l'ambiente. Gli studi a livello nazionale hanno individuato varie innovazioni tra cui fattori di input come metodi di produzione di biomassa (nuove colture, rotazione delle colture, raccolto o utilizzo di scorie industriali o colaticcio), processi quali soluzioni tecnologiche e innovative tecniche di gestione e organizzazione, e fattori di output come metodi per utilizzare la bioenergia e per istituire canali di vendita dell'energia.

Tendenze innovative

Il gruppo di ricerca ha individuato un elemento assai interessante, ossia che le principali innovazioni non erano tanto le tecnologie di produzione della bioenergia, ma piuttosto le modalità in cui agricoltori, proprietari agricoli e cittadini, istituti di ricerca ed enti privati avevano cominciato a collaborare e a portare avanti iniziative. Per esempio, in Finlandia e in Italia gli impianti di riscaldamento collettivi e comunali alimentati a legna hanno consentito ad agricoltori e silvicoltori di differenziare la propria attività economica con l'aiuto degli enti pubblici locali e regionali, che sono riusciti a gestire e fornire il necessario sostegno istituzionale oltre alle tecnologie e alle infrastrutture adeguate.

La nascita di nuovi servizi rurali inoltre è stata possibile grazie ad attività innovative realizzate nelle zone agricole e rurali. Quali sono? Il gruppo di ricerca ha individuato un'ampia gamma di servizi emersi in risposta alle crescenti esigenze e opportunità che hanno generato nuove forme di organizzazione di servizi e prodotti.

Per esempio, il turismo rurale è una delle attività che hanno registrato la più rapida crescita nelle campagne, e può contare su molti soggetti cooperanti come le autorità locali, gli agricoltori, gli imprenditori, i GAL e i residenti rurali. Benché siano rivolti soprattutto ai residenti delle aree urbane, i servizi turistici stanno diventando sempre più vari e comprendono attività culturali e di conservazione.

Un altro esempio significativo riguarda il settore rurale dell'assistenza sociale, che si sta diffondendo in Europa e comprende la cooperazione dei settori pubblico, privato e del terziario, nonché servizi rivolti ai gruppi più vulnerabili; per esempio, servizi abitativi per disabili, servizi di riabilitazione per bambini svantaggiati e case di riposo per gli anziani.

I ricercatori di IN-SIGHT hanno esaminato i fattori di innovazione nel settore dell'agricoltura sociale, attraverso lo studio di un caso concreto di agricoltura sociale in Germania. Il gruppo di ricerca ha mostrato che alcune aziende agricole hanno sviluppato «funzioni e servizi sociali» che comprendono terapia, riabilitazione, attività ricreative, istruzione e occupazione. Tra queste vi erano alcune

imprese orticole dedite all'integrazione di persone socialmente sfavorite; aziende agricole che offrono a bambini in età scolare l'occasione di scoprire l'origine degli alimenti; e una serie di aziende agricole che offrono un sostegno a gruppi vulnerabili come malati mentali, disoccupati di lungo periodo, individui in trattamento per disintossicazione da sostanze stupefacenti, ex detenuti e anziani affetti da demenza senile.



I requisiti dell'innovazione rurale

Come si realizzano tali innovazioni? Secondo il dott. Karlheinz Knickel, coordinatore del progetto IN-SIGHT, le innovazioni sono tendenzialmente il «risultato delle reti collaborative». Queste reti solitamente comportano una variegata gamma di soggetti e interessi come enti di ricerca, PMI, agricoltori, consumatori e autorità locali e regionali. Le comunità rurali, i partenariati e le iniziative quindi possono favorire «i flussi di informazione e le interazioni sociali» cruciali che possono fare di loro i «motori dell'innovazione giacché integrano prospettive e competenze diverse, meglio di quanto facciano le singole istituzioni».

Le conclusioni dei ricercatori mettono in evidenza che per realizzare innovazioni rurali di successo è necessario «creare

una visione comune» all'interno di reti, per scegliere e sviluppare percorsi innovativi fondati sulle conoscenze e le propensioni naturali degli imprenditori rurali e degli agricoltori. Di conseguenza, le autorità responsabili per l'innovazione, la cui missione è quella di sostenere i cambiamenti, devono riconoscere le esigenze degli agricoltori e della società (che sono ovviamente in costante evoluzione) e fare di tutto per non ostacolare a loro volta l'ulteriore sviluppo delle innovazioni.

Per quanto riguarda le future attività di sviluppo rurale, i risultati del progetto dimostrano che l'innovazione nello sviluppo rurale non si limita ad applicare le nuove tecnologie, e spesso si può sfruttare semplicemente con nuove forme di organizzazione, cooperazione e pensiero. Inoltre, l'innovazione così concepita dimostra che gli agricoltori

possono allontanarsi dalla produzione tradizionale basata sui quantitativi, e che ci sono altre opzioni per una «direzione strategica multifunzionale, più orientata al consumatore, all'ambiente e alla società».

Seguendo questa strada, lungo la quale è necessario riconoscere che i consumatori sono disposti a pagare prodotti e servizi di qualità fondati sulla sostenibilità rurale, è possibile esplorare nuove opportunità, che offrono valore aggiunto alla capacità delle imprese agricole e forestali, e danno la possibilità di accrescere i redditi rurali.

Per ulteriori informazioni, visitare il sito IN-SIGHT:

<http://www.insightproject.net>





Accrescere la competitività dei pomodori e delle patate in Europa

Il settore agroalimentare europeo deve affrontare difficoltà crescenti, in relazione alle mutevoli condizioni operative, e diventa perciò sempre più importante, per i soggetti interessati ai due principali prodotti non cerealicoli dell'Unione europea, sviluppare prassi più sostenibili per risolvere tali difficoltà.

Finanziato dal Sesto programma quadro di ricerca dell'Unione europea, il progetto EU-SOL è stato istituito per sviluppare varietà di pomodori e patate di alta qualità per consumatori, trasformatori e produttori. Sia i pomodori che le patate appartengono alla stessa specie vegetale (*Solanum* o *Solanaceae*) e i ricercatori EU-SOL si sono proposti di creare un modello che descriva il modo in cui la collaborazione scientifica per queste importanti colture commerciali dell'Unione europea può favorire l'innovazione nell'ambito di una maggiore sicurezza alimentare.

Il progetto quinquennale di ricerca rurale, coordinato dall'università olandese di Wageningen, si concluderà nel maggio 2011. Complessivamente, il progetto comprende più di 50 partner, sia all'interno che all'esterno dell'UE.

Miglioramenti delle colture

Consapevoli delle preoccupazioni espresse dai consumatori in merito ai prodotti geneticamente modificati, gli scienziati EU-SOL hanno incluso tra gli obiettivi principali del progetto il miglioramento delle colture: gusto, aroma e consistenza; valore nutritivo; resistenza alla siccità e tolleranza alla salinità; e questioni relative allo stoccaggio di pomodori e patate. A tal fine, gli scienziati devono comprendere i processi interni delle piante; individuare i geni che influenzano tali processi; sfruttare la biodiversità, essenzialmente inesplorata, delle famiglie delle piante cercando i parenti selvatici per i geni che potrebbero migliorare la qualità dei pomodori e delle patate; e infine, sperimentare tali geni nelle colture vegetali per vedere se producono la qualità desiderata.

È estremamente importante svolgere attività di ricerca per soddisfare le esigenze di consumatori e produttori, ma è ugualmente necessario sviluppare colture più adatte a un clima mutevole, e caratteristiche che migliorino la resa di terreni poco fertili e aumentino la tolleranza in situazioni di scarsa disponibilità idrica o maggiore salinità. Un'altra questione importante, connessa al progetto EU-SOL, riguarda i benefici derivanti dallo sviluppo di varietà di colture che garantiscano una resa maggiore e quindi consentano ai produttori di nutrire una popolazione mondiale in aumento.

Mercati dinamici

L'alta dinamicità del mercato delle patate e dei pomodori spinge a migliorare la qualità delle colture. Consumatori e produttori chiedono prodotti con caratteristiche nuove, per soddisfare le



attuali condizioni. I consumatori cercano un gusto migliore a prezzi ragionevoli. La qualità e la purezza degli alimenti sono altri due requisiti fondamentali per i consumatori e la società mostra con evidenza la preferenza per specialità alimentari regionali e di nicchia.

In tale contesto, i produttori devono anche affrontare le mutevoli condizioni operative come le questioni ambientali,

la concorrenza dei prezzi, la mancanza di terra e gli insetti nocivi alle piante. I produttori inoltre sono interessati ad adeguare i propri sistemi agricoli per ottenere colture che garantiscano rese sufficienti con minore manodopera, ridotto uso di pesticidi e più basso consumo energetico. L'industria vuole frutta e tuberi che richiedano minore attività di trasformazione e rappresentino prodotti di alta qualità per i consumatori.

Per soddisfare tali esigenze, i ricercatori rurali, come quelli che partecipano al progetto EU-SOL, devono svolgere continua attività di selezione per adeguare le caratteristiche delle colture, e mantenere così la competitività dei settori agroalimentari dell'Unione europea. Il ruolo di EU-SOL qui è quello di concentrarsi sulla mappatura, l'isolamento e la caratterizzazione dei geni responsabili delle caratteristiche importanti per

« **I consumatori attribuiscono grande importanza al gusto, al profumo e il periodo di validità, mentre i produttori vogliono conoscere l'architettura delle piante per ottimizzare le rese stimando quanti frutti possa produrre ogni pianta. Esaminando i geni e la biodiversità inesplorata nei pomodori e nelle patate, EU-SOL offre informazioni utili per entrambi.** »

René Klein Lankhorst

consumatori e trasformatori, ottenendo così una migliore comprensione dei meccanismi sottesi a queste qualità commerciali.

Primi risultati

Secondo il coordinatore del progetto, René Klein Lankhorst, i primi risultati confermerebbero che definendo le preferenze dei consumatori, come il gusto, il profumo, il periodo di validità e le informazioni sull'apporto vitaminico, i produttori potranno scegliere meglio il tipo di pomodoro e/o patata che vogliono produrre.

EU-SOL ha condotto un'indagine su varie centinaia di consumatori europei a cui è stato chiesto di assaggiare alcuni pomodori, e riferire su ogni tipo di pianta. Parallelamente all'attività di assaggio e valutazione dei consumatori, gli stessi

tipi di pomodori sono stati assaggiati e valutati da assaggiatori professionisti. I risultati dell'indagine hanno rivelato le aspettative, i desideri e i gusti dei consumatori; è stato riscontrato che in ogni paese ci sono fino a quattro tipi diversi di consumatori per quanto riguarda i pomodori e le patate.

Queste informazioni sono di grande importanza per l'industria di selezione delle piante, poiché sapere quali gusti e caratteristiche i consumatori gradiscono e desiderano consente ai selezionatori di applicare i cosiddetti marcatori per

La selezione assistita da marcatori è una tecnologia che consente di individuare le caratteristiche desiderate nelle piante incrociate in una fase precoce dello sviluppo, per esempio nei semi o nei germogli, esaminando le specifiche sequenze del DNA. Associando particolari caratteristiche della pianta ad alcune stringhe del DNA del loro genoma, è possibile accertare se gli incroci abbiano ereditato tali caratteristiche. Analizzando il DNA, si possono individuare facilmente serie di marcatori o stringhe del DNA ben definite, permettendo così ai selezionatori delle piante di sperimentare le caratteristiche associate.

sviluppare i prodotti finali desiderati individuando i geni rilevanti nei pomodori.

Grazie alla tecnologia di selezione assistita da marcatori, l'industria agroalimentare dell'Unione europea può sviluppare nuove varietà di colture, più ricercate e più competitive, che si adattano meglio ai mutevoli fattori operativi e del mercato, come le condizioni del clima e i gusti dei consumatori.

Punti forti del progetto

Il programma EU-SOL trae forza dall'ampia adesione su cui può contare, che comprende le principali aziende selezionatrici e i maggiori centri di ricerca di tutta Europa e all'esterno dei confini europei, che hanno accesso a basi di dati aggiornate. Questo tipo di modello per i programmi di ricerca rurale si dimostra spesso efficace poiché associa la catena



delle forniture a obiettivi di competitività orientati al commercio.

Adesso EU-SOL ha raccolto dati biologici e commerciali su circa 7 500 tipi diversi di pomodori. Queste informazioni sono state elaborate e preparate dai ricercatori per essere diffuse, e i progressi ottenuti con questo progetto sia per i pomodori che per le patate saranno pubblicati nel 2010, per sensibilizzare i produttori sulle nuove opportunità di sviluppo rurale.

Varie newsletter hanno comunicato a diversi tipi di pubblico, siti Internet e altri le conclusioni più importanti, in termini di costruzione di capacità, per il settore agroalimentare dell'Unione europea; più recentemente l'attività di comunicazione è stata effettuata mediante programmi educativi che, una volta completati, comprenderanno

strumenti web per insegnanti di scuole superiori e brevi filmati che suscitino l'interesse dei giovani consumatori. Questo tipo di approccio moderno alla diffusione della ricerca rurale ha bisogno di una prospettiva di lungo periodo per realizzare lo sviluppo del mercato, e mostra il tipo di innovazione che si può applicare per contribuire alla competitività delle aziende agricole e alimentari.



Per ulteriori informazioni, visitare i seguenti siti:

Progetto EU-SOL: <http://www.eu-sol.net>

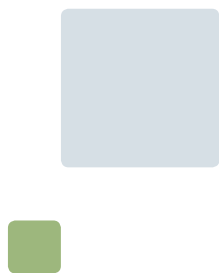
Base di dati della rete EU-SOL: <http://www.eu-sol.wur.nl/>

Rete di genomica sol: <http://solgenomics.net/>

il museo di storia naturale del Regno Unito:
<http://www.nhm.ac.uk/research-curation/research/projects/solanaceaesource/>



Prospettive pratiche e politiche per la qualità dei prodotti agricoli



Per ottenere un prezzo equo, gli agricoltori devono poter dimostrare la qualità dei propri prodotti. La Commissione europea offre loro un aiuto in questo campo, con attività volte a migliorare e rendere più flessibili i sistemi di etichettatura di qualità.

Nel settore alimentare, i consumatori europei possono contare su un'ampia scelta e forniture affidabili di prodotti di aziende agricole molto produttive. Di questo devono essere grati alla dedizione e allo spirito innovativo del settore agricolo dell'Unione europea, che negli anni ha goduto del sostegno della politica agricola comune.

L'Unione europea è ormai un leader mondiale nella produzione agricola; l'obiettivo originale della PAC era la quantità, per superare le carenze alimentari nell'Europa del dopoguerra. Secondo Joris Baecke, presidente del Consiglio europeo dei giovani agricoltori, e agricoltore egli stesso nel sud-ovest dei Paesi Bassi, la PAC ha ottenuto anche un miglioramento qualitativo, fattore troppo spesso trascurato.

«In generale, il livello qualitativo dell'Unione europea è il più alto al mondo», ha dichiarato Baecke. L'intera gamma delle attività agricole in Europa, dall'uso dei pesticidi al benessere degli animali fino alla commercializzazione del prodotto finale, è regolata da norme e standard molto rigorosi. In tal modo la qualità è divenuta un fattore intrinseco dei prodotti dell'UE, e questo vale sia per derrate come il frumento e la carne di manzo, che per prodotti tradizionali come i formaggi o l'olio di oliva.

Purtroppo il messaggio di qualità non è sempre stato trasmesso nella maniera più adeguata, e questo rappresenta un rischio. Gli agricoltori dell'UE devono far fronte alla concorrenza globale, e si stanno adeguando al processo di riforma della PAC, in particolare alla fine delle quote di produzione e dei pagamenti associati. Se il valore aggiunto dei prodotti dell'Unione europea non è evidente ai consumatori, non possiamo aspettarci che essi siano disposti a pagare un prezzo equo: probabilmente, si limiteranno semplicemente a cercare il prezzo più basso.

«Dobbiamo riuscire a esprimere in modo trasparente l'alto livello qualitativo dei generi alimentari prodotti dall'agricoltura europea», ha dichiarato Baecke. «È un problema di comunicazione».

Attività della Commissione

La Commissione europea condivide la necessità di una migliore comunicazione. «La politica di qualità è una priorità strategica», ha affermato Francis Fay, capo unità aggiunto, Politica di qualità dei prodotti agricoli, direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale. «Per essere certi del successo, gli agricoltori dovranno soddisfare le aspettative dei clienti e dei consumatori

in termini di qualità. A tal fine è necessario impegnarsi a favore dell'agricoltura e dei processi produttivi, e comunicare efficacemente le caratteristiche dell'attività agricola e dei prodotti richiesti dai consumatori».

La politica di qualità dei prodotti agricoli dell'Unione europea si articola in tre filoni: sistemi di qualità dell'UE, norme di commercializzazione, sistemi di certificazione. La comunicazione della Commissione del 2009, COM(2009) 234, sulla politica di qualità dei prodotti agricoli, stabilisce le modalità di sviluppo delle iniziative in ogni settore. La comunicazione afferma che la politica di qualità deve offrire agli agricoltori gli strumenti necessari per «informare l'acquirente e il consumatore circa le caratteristiche del prodotto e le modalità di produzione». Le informazioni fornite dagli agricoltori devono essere affidabili. «È prevedibile che i consumatori siano disposti a pagare un prezzo equo soltanto se sanno di potersi fidare del contenuto delle etichette», ha dichiarato Frank Fay. «Un'etichetta che non corrisponde al contenuto rischia di fuorviare i consumatori, e per questo motivo la certificazione e qualsiasi garanzia degna di questo nome sono cruciali in un mercato competitivo per agricoltori, trasformatori e dettaglianti».

Sistemi di qualità alimentare dell'Unione europea

Nell'UE esistono vari sistemi che garantiscono la qualità degli alimenti mediante le etichette. Due delle etichette di qualità più note vengono utilizzate per definire le indicazioni geografiche: la denominazione di origine protetta (DOP) e l'indicazione geografica protetta (IGP). Queste certificano i prodotti le cui caratteristiche derivano dalla produzione in un'area specifica che utilizza metodi consolidati e sperimentati, e sono importanti per sostenere prodotti artigianali realizzati in quantità limitata, nonché altri marchi di più largo consumo.

I prodotti agricoli e alimentari cui è stata attribuita una delle due etichette sono elencati nella base di dati di origine e registrazione (DOOR) della Commissione europea. Nell'aprile 2010, si contavano 477 voci DOP e 417 voci IGP. Tra le aggiunte più recenti ricordiamo il formaggio Jihočeská Zlatá Niva della Repubblica ceca e il Provolone del Monaco, un formaggio italiano.

Altri standard di qualità comprendono l'etichetta specialità tradizionale garantita (STG), con la quale si intende promuovere i prodotti tradizionali di tutta l'Unione europea; esistono inoltre sistemi comuni di certificazione anche per tutti i prodotti biologici. I controlli che regolano la qualità e la classificazione dei prodotti biologici sono stati riveduti di recente e nel febbraio 2010 la Commissione ha scelto un nuovo logo per i prodotti che soddisfano gli standard di produzione biologica.

La Commissione si propone di garantire la massima efficienza di tutti questi sistemi. «Vogliamo sviluppare i sistemi, assicurarne il successo e renderli coerenti», ha dichiarato Frank Fay. Ciò sarà possibile con la revisione dei sistemi attuali delle etichette DOP/IGP, chiarendo e semplificando le norme giuridiche, se necessario, ed eventualmente consolidando gli accordi di certificazione.

Nel frattempo considereremo l'opportunità di rivedere il sistema STG, e potremmo introdurre un nuovo termine riservato: «prodotto di montagna».

Norme di commercializzazione

Le norme di commercializzazione sono gli standard e le classificazioni dei prodotti agricoli introdotti nel mercato. Esse riguardano quattro tipi di informazioni: termini riservati che esprimono alcune caratteristiche del prodotto (per esempio, «uova di allevamento all'aperto» o «extra vergine» per l'olio di oliva); le classificazioni per qualità (per esempio, categoria 1 e categoria 2 per i prodotti ortofrutticoli); identità del prodotto, in modo che termini come «latte» e «succo di frutta» abbiano un chiaro significato; e indicazione del luogo di produzione.

Quest'ultima è molto richiesta da alcuni consumatori, che vogliono sapere dove sono stati prodotti i generi alimentari che acquistano, piuttosto che conoscere il luogo di trasformazione. L'Unione europea richiede l'indicazione del luogo

di produzione per il manzo, il vino, l'olio di oliva, i prodotti ortofrutticoli, il miele e le uova. In alcuni settori però può essere difficile etichettare i generi alimentari che vengono prodotti in un luogo ma trasformati in un altro.

Sistemi di certificazione

Di questa categoria fa parte una grande varietà di sistemi di certificazione privati o nazionali, che possono documentare utilmente, per esempio, l'efficienza ambientale o gli alti standard di benessere animale. Il settore alimentare utilizza inoltre la certificazione sempre più frequentemente per garantire il rispetto degli standard sanitari, ambientali e d'altro tipo. Gli agricoltori quindi devono far fronte ad un numero crescente di richieste di certificazione da parte di ogni cliente dei supermercati, il che si aggiunge ai costi. La Commissione ritiene che il settore privato sia consapevole della necessità di adottare misure per semplificare e migliorare la trasparenza dei sistemi di certificazione. Non c'è quindi bisogno di un regolamento, ma gli orientamenti potrebbero dimostrarsi utili.



Un positivo passo avanti

Joris Baecke ha dichiarato che per gli agricoltori le idee della Commissione sono «un passo nella giusta direzione». Ha aggiunto altresì che la coerenza in materia di qualità dei prodotti «rappresenta una parte essenziale di ciò che si dovrebbe ottenere con la PAC» e che sarebbero auspicabili ulteriori misure per garantire una migliore comprensione del concetto di qualità. Per esempio, mediante progetti educativi, «i giovani in età scolare devono sapere da dove viene il latte e dove si coltivano le olive».

Secondo Frank Fay, al centro dell'agenda sulla qualità stanno «la tradizione e l'autenticità» dei prodotti agricoli. La Commissione prevede di pubblicare un «pacchetto qualità» di proposte più dettagliate sui tre filoni della politica di qualità alla fine dell'anno.



T. HUDSON





Un'analisi delle conseguenze del commercio internazionale: per demistificare Doha

Gli accordi internazionali sul commercio potrebbero esercitare un impatto positivo sulle aziende rurali, ma la liberalizzazione del mercato può anche dimostrarsi un'arma a doppio taglio e per i soggetti interessati allo sviluppo rurale sarà utilissimo conoscere le problematiche principali che essa comporta.

Se da un lato i produttori europei potrebbero perdere alcune tutele di cui hanno goduto negli ultimi decenni, accordi commerciali come i negoziati del Doha Development Round dell'Organizzazione mondiale per il commercio (OMC) potrebbero anche aprire alcune opportunità in nuovi

Il Doha Development Round è l'attuale sessione dei negoziati commerciali dell'OMC, avviata nel novembre 2001. Il suo obiettivo è di eliminare gli ostacoli al commercio internazionale e favorire il commercio globale. I colloqui sono entrati in una fase di stallo nel 2008, a causa di divisioni su questioni principali quali l'agricoltura, le tariffe industriali e le barriere non tariffarie, i servizi e le misure correttive in ambito commerciale.

mercati, soprattutto per l'esportazione di prodotti agricoli riconosciuti. È perciò necessario pianificare gli strumenti legislativi più idonei e promuovere il valore aggiunto qualitativo dei prodotti europei.

I progressi compiuti al Doha Round dei negoziati OMC sono stati lenti dopo l'interruzione della riunione ministeriale del luglio 2008, e alcuni commentatori sono pessimisti sulla possibilità di raggiungere un altro accordo dopo quello dell'Uruguay Round, concluso nel 1995. Secondo Antonis Constantinou, direttore dei programmi di sviluppo rurale all'interno della direzione generale dell'Agricoltura e dello sviluppo rurale della Commissione europea, l'Unione europea ha risposto positivamente all'esigenza di portare avanti la riforma del sistema commerciale multilaterale in ambito OMC e ha presentato proposte

costruttive in diverse occasioni. «Benché gli interessi dell'UE, nei negoziati sul commercio internazionale di prodotti agricoli, fossero di natura essenzialmente difensiva, è vero altresì che le pressioni esercitate dall'OMC hanno consentito all'UE di portare avanti attivamente il processo di riforma della PAC e di rivendicare i progressi già ottenuti».

«Negli ultimi vent'anni, molte delle riforme più riuscite della PAC sono state ispirate soprattutto da considerazioni dell'OMC, e le politiche rurali del secondo pilastro sono state attuate per favorire il processo di ristrutturazione e adeguamento alle nuove condizioni commerciali. In tal modo, gli agricoltori europei hanno raccolto le nuove sfide con maggiore efficacia, migliorando la produttività in maniera sostenibile e ottimizzando l'impatto positivo delle proprie attività sull'ambiente».

L'accordo sull'agricoltura derivante dal round precedente di negoziati multilaterali sul commercio (l'Uruguay Round) contiene disposizioni sulla cosiddetta «green box», grazie alla quale i pagamenti effettuati a titolo dei programmi ambientali sono esenti dagli impegni di riduzione del sostegno. Michel Petit, dell'Institut agronomique méditerranéen di Montpellier (membro del Consiglio internazionale per le politiche del commercio alimentare ed agricolo) ha dichiarato che qualsiasi accordo futuro dovrà rispettare tali provvedimenti. «Le misure di sviluppo rurale hanno bisogno di sostegno pubblico e finanziario. La classificazione di queste misure all'interno della green box non deve essere messa in discussione; deve restare una questione di competenza europea, che non si può mettere in discussione a livello internazionale».

«Benché sia estremamente pessimista riguardo alla possibilità di un nuovo accordo in seno all'OMC, tale evento non è del tutto impossibile. La Commissione è stata particolarmente attenta a proporre cambiamenti, soprattutto alla politica agricola comune, che fossero coerenti con gli eventuali impegni dell'Europa nei confronti dell'OMC. La Commissione deve comportarsi come se credesse che ci sarà un accordo. Dev'essere certa che ciò che fa all'interno non sarà incoerente con l'atteggiamento che assumerà in ambito negoziale».

I ruoli del programma di sviluppo rurale (PSR)

La Commissione ritiene che l'Europa sia nella posizione giusta per ottenere vantaggi dagli sviluppi del mercato globale. Essa ritiene che l'armamentario attuale e quello prevedibile dello sviluppo rurale contengano «una quantità di munizioni sufficiente per accelerare» la crescita europea. Constantinou ha ricordato che «si prevede un sensibile aumento della domanda globale di prodotti alimentari nei prossimi decenni; l'evoluzione dei modelli di consumo di molte economie emergenti, tra cui giganti come Cina, India e Brasile, favorirà prodotti a forte valore aggiunto, con un'immagine di alto livello, e soprattutto

i prodotti alimentari trasformati, nel cui campo l'Europa vanta una prestigiosa tradizione».

I PSR contengono una serie di misure volte a sostenere i prodotti di qualità: prodotti tradizionali provvisti o privi di denominazione di origine o indicazione geografica, prodotti biologici o semplicemente prodotti alimentari corrispondenti agli elevati standard di igiene e sicurezza alimentare richiesti dalla legislazione comunitaria.

«Nel prossimo futuro, le pressioni esercitate dai mercati agricoli liberalizzati potrebbero intensificarsi ulteriormente, ma l'armamentario del PSR contiene una quantità di munizioni sufficiente per consentire ad agricoltori e imprenditori rurali di trasformare questo inevitabile mutamento in un vantaggio. Sono disponibili vari tipi di aiuti agli «investimenti» nel capitale fisico, umano e sociale, allo scopo di migliorare la produttività, sviluppare nuovi prodotti e processi e sfruttare il potenziale endogeno di sviluppo delle zone rurali», afferma onstantinou.

Indicazioni geografiche

Mentre gran parte delle misure di sviluppo rurale rientrano nella green box, le indicazioni geografiche (per esempio prosciutto di Parma e Champagne) vengono discusse nel quadro dell'accordo TRIPs (diritti di proprietà intellettuale connessi al commercio). Michel Petit ritiene che le indicazioni geografiche rappresentino un vantaggio per le aziende rurali europee. «Se le indicazioni geografiche si conquisteranno un riconoscimento internazionale più ampio, l'attività economica delle zone rurali connessa a determinati prodotti acquisterà certamente a sua volta

maggior respiro; essi avranno maggiori probabilità di diventare economicamente remunerativi, se si formerà un mercato protetto che consenta di venderli a prezzi più alti».

Il COPA (comitato delle organizzazioni professionali agricole dell'Unione europea), formato da 60 organizzazioni dell'Unione europea e 36 organizzazioni partner di altri paesi europei, sostiene anch'esso, insieme al Cogeca (Comitato generale della cooperazione agricola dell'Unione europea) le indicazioni geografiche. Dichiarò Pekka Pesonen, segretario generale del COPA-Cogeca: «Siamo favorevoli alle indicazioni geografiche, poiché siamo convinti che esse recherebbero valore aggiunto, non solo all'agricoltura europea ma anche ai prodotti per se stessi, in quanto molti prodotti commercializzati su scala internazionale si fregiano di indicatori di origine europea».

«Un eventuale accordo sulle indicazioni geografiche sarebbe per talune regioni un'occasione per trarre vantaggio dal commercio. In tal modo sarebbe possibile destinare alcuni dei nostri prodotti ai mercati extraeuropei, in modo però da garantirne la tutela».

Sfide e concessioni

In linea generale, il COPA-Cogeca sostiene gli accordi commerciali internazionali perché «essi tengono coerentemente conto di svariate esigenze». A parere di Pesonen, la sua organizzazione può battersi per l'introduzione di determinate misure che sarebbe poi necessario adottare a livello universale. Nel quadro dei negoziati però i suoi membri dovrebbero accettare l'eliminazione di alcune tariffe, e questo potrebbe rivelarsi dannoso.



Pesonen tuttavia ritiene che sarebbe possibile compiere sforzi molto più intensi a favore del settore agricolo dell'UE. «Vorremmo che i marchi europei venissero rispettati negli scambi con paesi terzi extraeuropei. L'unico modo per proteggere i nostri prodotti è lo sviluppo di forti marchi commerciali registrati, ma per molte piccole imprese europee si tratta di un obiettivo irraggiungibile. Recentemente ho assaggiato un vino cinese che era un duplicato quasi perfetto di un vino europeo. Si tratta ovviamente di un tentativo di sfruttare le nostre tradizioni e i nostri metodi di lavoro, ma il prodotto in sé era veramente pessimo. [La mancanza di tutela] toglierebbe alle imprese europee le motivazioni per intraprendere lo sviluppo del prodotto».

Secondo Michel Petit, tuttavia, nel quadro di ulteriori negoziati sugli accordi commerciali internazionali alcuni tipi di sostegno europeo alle imprese rurali correrebbero il rischio di essere messi in discussione. «Oggi, nel secondo pilastro [della PAC], alcune misure, genericamente definite "rurali" riguardano i miglioramenti strutturali (l'ammodernamento dell'agricoltura europea) — per esempio, gli aiuti ai giovani agricoltori che desiderano avviare un'attività agricola. Alcune di tali misure

si potrebbero considerare sussidi alla produzione agricola, forse incompatibili con la green box; qualcuno potrebbe affermare che esse provocano distorsioni commerciali di non lieve entità. Alcuni membri dell'OMC premono per inasprire i criteri di ammissibilità alla green box. Questo tema finora non ha assunto una posizione di rilievo nel Doha Round, ma numerosi membri hanno chiesto di porlo all'ordine del giorno».

Pesonen è anche preoccupato per le sfide che attendono la green box. «Se non potremo offrire alcun aiuto alle comunità rurali, mi pare ben difficile accettare di aprire i nostri confini in modo che chiunque possa venire ad approfittare delle nostre tradizioni. La nostra competitività si fonda su progettualità e tradizione. In questo momento non nutro soverchio ottimismo in merito alla conclusione di un accordo, ma nessuno accusa più l'Unione europea di non aver fatto la sua parte».

Opportunità future

In passato, le considerazioni relative all'ambiente e al cambiamento climatico non influivano assolutamente sui negoziati commerciali internazionali. È possibile tuttavia che in futuro tale

situazione sia destinata a cambiare. Benché tutti ritengano che un nuovo accordo commerciale internazionale, così come un nuovo protocollo di Kyoto, siano ancora lontani, l'Europa è pronta a cogliere tutti i possibili vantaggi competitivi che questi accordi potrebbero comportare. A parere di Constantinou: «Gli accordi internazionali e, più in generale, le sfide di natura globale come l'ambiente e il cambiamento climatico, possono diventare un'opportunità per i produttori europei in quanto i nostri cittadini tendono a dimostrarsi più sensibili e attivi su questi problemi».

«Prendiamo per esempio il concetto di servizi e beni pubblici, che ha rivoluzionato la concezione del ruolo degli agricoltori nella società moderna, schiudendo loro opportunità quali la fornitura di servizi ambientali e i vantaggi connessi al turismo. Pensiamo al ruolo potenziale del cambiamento climatico nella promozione di una produzione più sostenibile e remunerativa e della "crescita verde". I PSR contengono già una serie di misure che aiuteranno gli agricoltori e gli altri soggetti e imprenditori rurali a trarre vantaggio da questi sviluppi; sono propenso a credere che, da questo punto di vista, la prossima generazione di programmi sarà ancora più ricca».



online

European Commission
European Network for Rural Development

Home | About ENRD | News | ENRD | Leader | Contact Us

Home | Commission | Agriculture and Rural Development | Rural Development | EN RD

European Network for Rural Development

HOME | ABOUT ENRD | NEWS | ENRD | LEADER | CONTACT US

European Network for Rural Development

The European Network for Rural Development (EN RD) contributes to the efficient implementation of Rural Development Programmes throughout the European Union (EU). Each Member State has established a National Rural Network (NRR) which brings together the organisations and administrators involved in rural development. At EU level, the European Network for Rural Development ensures the networking of these national networks, organisations and administrators. [Read more about the EN RD](#)

EN RD news

15 April 2010: EN RD Seminar on Small Submountain Farming in Silesia, Romania has been postponed
The planned seminar on Small Submountain Farming has been postponed due to un-favourable conditions caused by adverse weather. [Read more](#)

14 April 2010: CAP Public Debate Post 2013
An extraordinary meeting of the EN RD Coordination committee was held at which the members of the committee were invited to launch the public debate on the CAP after 2013 in their own country/organisation. [Read more](#)

25 to 26 March 2010: NRR Forum, Rome, Italy
The latest meeting of the National Rural Networks was hosted by the Italian National Rural Network in Rome, covering a wide range of thematic topics. A report from the forum will be available shortly.

05 March 2010: Transnational Cooperation Guide (TNC)
The first edition of an EN RD TNC Guide was launched including details of Member States procedures on Cooperation. [Read more](#)

25 February 2010: Launch of EN RD Thematic Working Group 4
The Commission launched a new initiative to analyse current Rural Development Programme Delivery Mechanisms. [Read more](#)

Notice about other languages:
Please note that this web site is only available in English for the moment. Other language versions will be available in the near future.

EN RD Press Statement

CALENDAR

JOIN OUR MAILING LIST

CAP PUBLIC DEBATE POST 2013

NATIONAL RURAL NETWORKS GATEWAY

EU RURAL REVIEW

LEADER COOPERATION GUIDE

Per abbonamenti alle pubblicazioni RESR:
<http://enrd.ec.europa.eu>



Ufficio delle pubblicazioni

ISSN 1831-5356



9 771831 535009